

**ALLEGATO A)**

**PROVINCIA DI RAVENNA**



**PROGRAMMA  
DELLE POLITICHE  
FORMATIVE E DEL LAVORO**

**2011-2013**

## INDICE

1 Attività realizzate e risultati raggiunti nell'anno 2010.....	2
2 Il sistema formativo di Ravenna.....	15
a) L'assetto della formazione professionale.....	15
b) L'assetto del sistema scolastico .....	15
3 I servizi per l'impiego a Ravenna.....	20
4 Aspetti strutturali e congiunturali dell'economia ravennate .....	23
a) Le analisi di contesto della conferenza economica .....	23
b) Specificità e andamento dell'occupazione.....	26
5 Le risorse disponibili per interventi a favore delle risorse umane .....	28
6 Le politiche formative, del lavoro e dell'istruzione 2011/2013 .....	32
6 a): Lo sviluppo delle politiche della formazione e del lavoro per il prossimo triennio. ....	32
i) Le persone sono la ricchezza del territorio .....	32
ii) La coesione: attenuare le disegualianze (donne, immigrati, disabili, precari).....	33
iii) La sicurezza .....	33
iv) Sognare lo sviluppo possibile .....	34
v) L'intervento pubblico: oltre la razionalizzazione, l'inevitabilità del lavoro di rete .....	34
vi) Gli obiettivi generali .....	35
6b) Le azioni per la formazione dei giovani.....	35
i) La scuola .....	35
a) La programmazione dell'offerta: temi chiave.....	36
b) Le azioni di supporto .....	36
ii) Consolidamento del sistema di istruzione e formazione professionale .....	37
iii) L'istruzione tecnica superiore.....	38
6c) Le iniziative di sviluppo dei tirocini all'estero.....	39
6d) Le azioni a sostegno delle persone in cerca di lavoro.....	39
i) Servizi per l'impiego: gli obiettivi di sviluppo per il triennio .....	39
a) Sviluppare il lavoro di rete (ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi) ...	40
b) Sviluppare le azioni di supporto/sostegno alle persone in cerca di lavoro .....	41
c) Sviluppare gli strumenti di informazione ed intervento "a distanza" .....	42
d) Qualificare le attività di incontro domanda/offerta.....	42
e) Consolidare l'insieme dei servizi del collocamento mirato e sperimentare una rete per l'inserimento delle persone svantaggiate .....	43
ii ) Le attività di formazione per disoccupati .....	44
iii) La formazione per disabili .....	47
6e) La formazione per i lavoratori (e la formazione permanente) .....	48
6f) La formazione a sostegno dello sviluppo e dell'internazionalizzazione .....	54
i) la scelta di priorità per gli interventi di innovazione tecnologica.....	54

Allegato 1) I servizi dei Centri per l'impiego della Provincia di Ravenna

Allegato 2) Conferenza economica provinciale 2010 – Parte A – Assi strategici

Allegato 3) La Provincia di Ravenna: demografia lavoro sviluppo economico territorio

## 1 Attività realizzate e risultati raggiunti nell'anno 2010

Con la programmazione delle attività formative dell'anno 2010, attuata in un momento di incertezza della situazione economica internazionale, si è cercato di coniugare la volontà di dare continuità alle direttrici di intervento degli anni precedenti con la necessità di inserire politiche specifiche per affrontare la crisi.

Le risorse a disposizione per la programmazione 2010, provenienti dai diversi canali di finanziamento, erano le seguenti

**Tab. 1**

<b>CANALE DI FINANZIAMENTO</b>	<b>TOTALE ASSEGNATO ANNO 2010</b>
FSE ASSE 1 Adattabilità	1.372.060,00
FSE ASSE 2 Occupabilità	6.442.307,00
FSE ASSE 3 Inclusione sociale	1.037.510,00
<b>TOTALE FSE</b>	<b>8.851.877,00</b>
Fondo REGIONALE DISABILI	287.515,00
L. 144/99	754.000,00
<b>TOTALE ASSEGNATO</b>	<b>9.893.392,00</b>

L'89,47% delle risorse assegnate proviene dal Fondo Sociale Europeo (Euro 8.851.877,00); il 72,78% delle risorse assegnate con il Fondo Sociale Europeo (pari a Euro 6.442.307,00) riguarda l'asse 2 – Occupabilità.

La suddivisione nei vari canali di finanziamento influisce sulla possibilità di utilizzo delle risorse ed è utile richiamare le finalità specifiche dei vari fondi:

- Fondo Sociale Europeo :
  - ASSE 1 ADATTABILITA': per finanziare attività di formazione professionale per persone che lavorano ;
  - ASSE 2 OCCUPABILITA': per finanziare attività di formazione professionale per disoccupati e percorsi in obbligo formativo per il diritto e dovere all'istruzione e alla formazione fino ai 18 anni;
  - ASSE 3 INCLUSIONE SOCIALE: per finanziare attività di formazione professionale tese a favorire l'inclusione sociale di persone in condizione di svantaggio personale e/o sociale.
- Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili: per finanziare attività per promuovere l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità ;

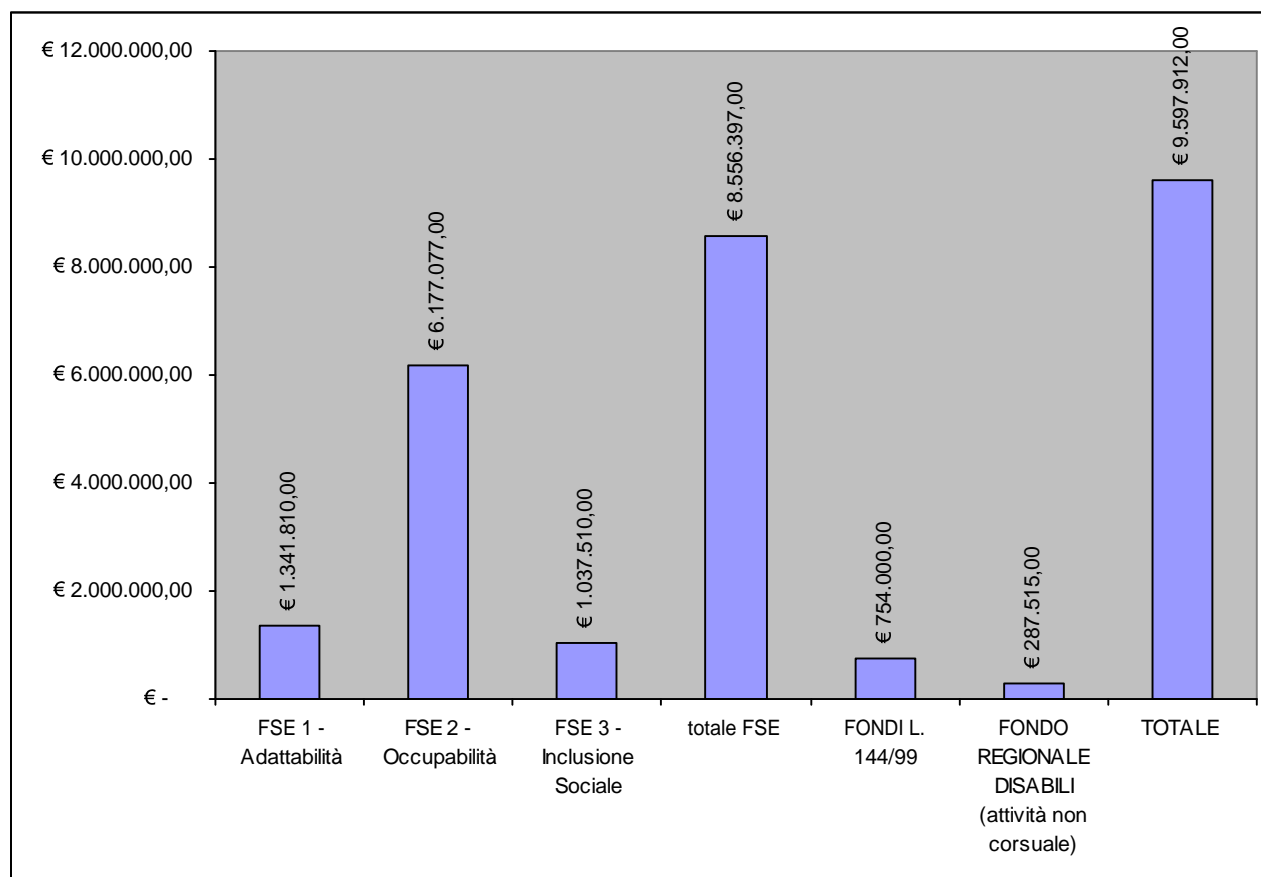
- Fondi nazionali della L. 144/99: per finanziare attività di orientamento e integrazione tra scuola secondaria di II grado e formazione professionale;

Nella tabella n. 2 e nel grafico n. 1 sono riepilogati gli impegni assunti per canale di finanziamento.

**Tabella 2 : totale contributo pubblico approvato nell'anno 2010**

CANALE DI FINANZIAMENTO	TOTALE CONTRIBUTO PUBBLICO APPROVATO	% SUL TOTALE
FSE 1 - Adattabilità	€ 1.341.810,00	13,98
FSE 2 - Occupabilità	€ 6.177.077,00	64,36
FSE 3 - Inclusione Sociale	€ 1.037.510,00	10,81
<b>totale FSE</b>	<b>€ 8.556.397,00</b>	<b>89,12</b>
FONDO REGIONALE DISABILI	€ 287.515,00	3,00
FONDI L. 144/99	€ 754.000,00	7,88
<b>TOTALE</b>	<b>€ 9.597.912,00</b>	<b>100,00</b>

**Grafico n. 1: totale contributo pubblico approvato nell'anno 2010**



L'89,12% delle risorse impegnate nell'anno 2010 proviene dal Fondo Sociale Europeo (Euro 8.556.397,00); di queste il 72,19% pari a Euro 6.177.077,00, riguarda l'Asse 2 - Occupabilità -.

Come si può notare dal raffronto finanziario delle due tabelle le risorse assegnate risultano quasi completamente impegnate.

La tabella n. 3 riepiloga il numero totale delle operazioni approvate, il numero di progetti approvati (poichè ogni operazione può essere composta da più di un progetto, finalizzato al raggiungimento del medesimo obiettivo), il numero dei partecipanti approvati.

**Tabella 3: numero operazioni approvate, numero progetti approvati, numero partecipanti fisici approvati, suddivisi per canale di finanziamento nell'anno 2010**

<b>CANALE DI FINANZIAMENTO</b>	<b>N. OPERAZIONI APPROVATE</b>	<b>N. PROGETTI APPROVATI</b>	<b>N. PARTECIPANTI FISICI APPROVATI</b>
FSE 1 - Adattabilità	87	261	3.071
FSE 2 - Occupabilità	23	77	950
FSE 3 - Inclusione Sociale	5	8	50
<b>totale FSE</b>	<b>115</b>	<b>346</b>	<b>4.071</b>
FONDI L. 144/99	18	33	421
FONDI L. 236/1.C	5	17	272
FONDO REGIONALE DISABILI (attività non corsuale)	1	1	-
percorsi in autofinanziamento	44	107	1.750
<b>TOTALE</b>	<b>183</b>	<b>504</b>	<b>6.514</b>

Come si noterà, per completezza di analisi, sono stati considerati anche i dati relativi alle operazioni approvate con risorse della Legge 236/93, assegnate precedentemente al 2010, ma impegnate in questo anno. Si tratta di attività realizzate, sulla base di piani aziendali, territoriali e settoriali, a favore di occupati in aziende del territorio.

Con il Fondo Sociale Europeo nel 2010 sono state finanziate 115 operazioni su un totale di 183; e 346 progetti su 504 totali approvati. I destinatari coinvolti sono stati 4.071 su un totale di 6.514.

I dati che seguito prendono in considerazione invece i progetti avviati nell'anno 2010 che includono anche attività approvate in anni precedenti e non conteggiano attività approvate ma non avviate nell'anno 2010.

La tabella n. 4 riguarda i destinatari delle attività formative gestite nell'anno 2010.

**Tabella 4: destinatari delle attività suddivisi per genere - anno 2010**

CANALE FINANZIAMENTO	DI	DONNE		UOMINI		TOTALE	% SUL TOTALE
		n.	%	n.	%		
FSE 1 - Adattabilità		1298	64,67	1523	47,17	<b>2821</b>	53,88
FSE 2 - Occupabilità		218	10,86	377	11,68	<b>595</b>	11,36
FSE 3 - Inclusione Sociale		59	2,94	68	2,11	<b>127</b>	2,43
<b>TOTALE FSE</b>		<b>1575</b>	<b>78,48</b>	<b>1968</b>	<b>60,95</b>	<b>3543</b>	<b>67,67</b>
REG. CE 1698/2005	N.	8	0,40	7	0,22	<b>15</b>	0,29
L. 144/99		136	6,78	369	11,43	<b>505</b>	9,64
L. 236/1 C		56	2,79	131	4,06	<b>187</b>	3,57
Percorsi autofinanziamento	in	232	11,56	754	23,35	<b>986</b>	18,83
<b>TOTALE</b>		<b>2007</b>	<b>100</b>	<b>3229</b>	<b>100,00</b>	<b>5236</b>	<b>100,00</b>

Nel corso dell'anno 2010 sono state realizzate attività approvate negli anni precedenti e finanziate con i canali di finanziamento inerenti il Regolamento CE n. 1698/2005, riguardante la misura 331 Piano Regionale Sviluppo Rurale "Formazione e Informazione degli operatori economici che operano nei territori rurali della provincia, e con la L. 236/93 riguardante la formazione continua nell'impresa.

Come sopra detto non è possibile attuare un confronto diretto tra attività approvate nell'anno 2010 (tab. 3), che considerano le operazioni approvate dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2010 e le attività invece realizzate nell'anno 2010 (tab. 4), che tengono conto anche di operazioni approvate nell'anno precedente.

Passando all'analisi dei beneficiari, nelle tabelle 5, 6, 7 vengono analizzati i partecipanti alle operazioni di formazione professionale realizzate nel corso del 2010 e finanziate attraverso il canale di finanziamento Fondo Sociale Europeo.

La tabella 5 riguarda i destinatari delle operazioni di formazione professionale realizzate e finanziate attraverso il canale Fondo Sociale Europeo, distinti per classi di età e genere.

**Tabella 5: destinatari delle attività F.S.E. per classe di età e genere - anno 2010**

Classi di età	Asse 1 - Adattabilità				Asse 2 –Occupabilità				Asse 3 - Inclusione Sociale									
	Donne		Uomini		Donne		Uomini		Donne		Uomini							
	n.	%	n.	%	tot.	% sul tot	n.	%	n.	%	tot.	% sul tot	n.	%	n.	%	tot.	% sul tot
< 18	0	0	0	0	<b>0</b>	<b>0</b>	129	59,17	277	73,47	<b>406</b>	<b>68,24</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>18-25</b>	67	5,16	119	7,81	<b>186</b>	<b>6,59</b>	38	17,43	60	15,92	<b>98</b>	<b>16,47</b>	9	15,25	22	32,35	<b>31</b>	<b>24,41</b>
<b>26-35</b>	392	30,20	397	26,07	<b>789</b>	<b>27,97</b>	30	13,76	23	6,10	<b>53</b>	<b>8,91</b>	18	30,51	17	25,00	<b>35</b>	<b>27,56</b>
<b>36-45</b>	495	38,14	566	37,16	<b>1061</b>	<b>37,61</b>	13	5,96	11	2,92	<b>24</b>	<b>4,03</b>	24	40,68	22	32,35	<b>46</b>	<b>36,22</b>
<b>46-60</b>	327	25,19	393	25,80	<b>720</b>	<b>25,52</b>	8	3,67	6	1,59	<b>14</b>	<b>2,35</b>	8	13,56	7	10,29	<b>15</b>	<b>11,81</b>
> 60	17	1,31	48	3,15	<b>65</b>	<b>2,30</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	<b>0,00</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>1298</b>	<b>100,00</b>	<b>1523</b>	<b>100,00</b>	<b>2821</b>	<b>100,00</b>	<b>218</b>	<b>100,00</b>	<b>377</b>	<b>100,00</b>	<b>595</b>	<b>100,00</b>	<b>59,00</b>	<b>100,00</b>	<b>68,00</b>	<b>100,00</b>	<b>127</b>	<b>100,00</b>

Dall'analisi della tabella 5 risulta evidente che la maggior parte dei partecipanti alle operazioni di formazione professionale nell'asse 1 - Adattabilità del F.S.E. e nell'asse 3 - Inclusione Sociale ha tra i 36 e i 45 anni (nell'asse Adattabilità il 37,61% del totale - uomini 37,16%, donne - 38,14%; nell'asse Inclusione Sociale il 36,22% del totale - uomini 32,35%, donne 40,68 %). Nell'asse 2 - Occupabilità la maggior parte dei partecipanti ha meno di 18 anni, in quanto è coinvolta in attività attinenti l'obbligo formativo (il 68,24% del totale - maschi 73,47%, femmine 59,17%).

La tabella 6 riguarda i destinatari delle operazioni di formazione professionale realizzate e finanziate attraverso il canale Fondo Sociale Europeo, distinti per asse e per titolo di studio.

**Tabella 6: destinatari delle attività F.S.E. per titolo di studio e genere - anno 2010**

Titolo di studio	Asse 1 - Adattabilità						Asse 2 -Occupabilità						Asse 3 - Inclusione Sociale					
	Donne		Uomini		tot.	% sul tot	Donne		Uomini		tot.	% sul tot	Donne		Uomini		tot.	% sul tot
n.	%	n.	%	n.			%	n.	%	n.			%	n.	%	n.		
Nessun titolo o licenza elementare	8	0,62	23	1,51	<b>31</b>	<b>1,10</b>	8	3,67	97	25,73	<b>105</b>	<b>17,65</b>	1	1,69	2	2,94	<b>3</b>	<b>2,36</b>
Licenza media inferiore	197	15,18	391	25,67	<b>588</b>	<b>20,84</b>	152	69,72	253	67,11	<b>405</b>	<b>68,07</b>	23	38,98	33	48,53	<b>56</b>	<b>44,09</b>
Qualifica professionale 1° e 2° livello	85	6,55	33	2,17	<b>118</b>	<b>4,18</b>	1	0,46	7	1,86	<b>8</b>	<b>1,34</b>	6	10,17	6	8,82	<b>12</b>	<b>9,45</b>
Maturità/diploma professionale	640	49,31	749	49,18	<b>1389</b>	<b>49,24</b>	43	19,72	13	3,45	<b>56</b>	<b>9,41</b>	23	38,98	21	30,88	<b>44</b>	<b>34,65</b>
Formazione Universitaria	368	28,35	327	21,47	<b>695</b>	<b>24,64</b>	14	6,42	7	1,86	<b>21</b>	<b>3,53</b>	6	10,17	6	8,82	<b>12</b>	<b>9,45</b>
<b>Totale</b>	<b>1298</b>	<b>100,00</b>	<b>1523</b>	<b>100,00</b>	<b>2821</b>	<b>100,00</b>	<b>218</b>	<b>100,00</b>	<b>377</b>	<b>100,00</b>	<b>595</b>	<b>100,00</b>	<b>59</b>	<b>100,00</b>	<b>68</b>	<b>100,00</b>	<b>127</b>	<b>100,00</b>

Dall'analisi della tabella 6 è evidente che la maggior parte dei partecipanti a operazioni di formazione professionale finanziate attraverso il F.S.E. asse 2 - Occupabilità, ha la licenza media inferiore (il 68,07%).

Anche la maggior parte degli utenti di operazioni di formazione professionale inerenti l'asse Inclusione Sociale ha come titolo di studio la licenza media inferiore (il 44,09%). Il 49,24% dei partecipanti ad attività formative finanziate attraverso l'Asse 1 - Adattabilità ha come titolo di studio la maturità o un diploma di un istituto professionale.

La tabella n. 7 analizza i destinatari delle operazioni di formazione professionale realizzate nel corso dell'anno 2010 con il contributo finanziario del Fondo Sociale Europeo, suddivisi per situazione occupazionale e per genere.

**Tabella 7: destinatari delle attività F.S.E. per situazione occupazionale e genere - anno 2010**

Situazione Occupaz.	Asse 1 - Adattabilità				Asse 2 –Occupabilità				Asse 3 - Inclusione Sociale									
	Donne		Uomini		tot.	% sul tot	Donne		Uomini		tot.	% sul tot	Donne		Uomini		tot.	% sul tot
n.	%	n.	%	n.			%	n.	%	n.			%	n.	%	n.		
<b>In cerca di prima occupazione</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>	6	2,76	2	0,53	<b>8</b>	<b>1,35</b>	9	15,25	15	22,06	<b>24</b>	<b>18,90</b>
<b>Occupato alle dipendenze</b>	1014	78,12	993	65,20	<b>2007</b>	<b>71,99</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>Occupato autonomo</b>	284	20,88	530	34,08	<b>814</b>	<b>28,01</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>Disoccupato-Inoccupato in cerca di lavoro</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>	59	27,06	59	15,65	<b>118</b>	<b>19,83</b>	49	83,05	53	77,94	<b>102</b>	<b>80,31</b>
<b>Studenti</b>	0	0,00	0	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>	153	70,18	316	83,82	<b>469</b>	<b>78,82</b>	1	1,69	0	0,00	<b>1</b>	<b>0,79</b>
<b>Totale</b>	<b>1298</b>	<b>100,00</b>	<b>1523</b>	<b>100,00</b>	<b>2821</b>	<b>100,00</b>	<b>218</b>	<b>100,00</b>	<b>377</b>	<b>100,00</b>	<b>595</b>	<b>100,00</b>	<b>59</b>	<b>100,00</b>	<b>68</b>	<b>100,00</b>	<b>127</b>	<b>100,00</b>

Dalla lettura della tabella n. 7 risulta che la maggior parte dei partecipanti ai percorsi dell'Asse 1 Adattabilità del F.S.E. è occupato alle dipendenze (il 71,99% del totale - il 78,12% sono uomini, il 65,20% sono donne), è altresì evidente che la maggior parte dei partecipanti ai percorsi dell'Asse 2 Occupabilità del F.S.E. è studente (l'83,82% del totale - il 70,18% sono femmine, l'83,82% sono maschi) mentre la maggior parte dei partecipanti a percorsi formativi dell'Asse 3 Inclusione Sociale risulta disoccupato - inoccupato o in cerca di lavoro (l'80,31% del totale, l'83,05% è donna, il 77,94% è uomo).

La tabella n. 8 riguarda la distinzione dei destinatari delle attività F.S.E inerenti l'anno 2010 che hanno frequentato operazioni di formazione professionale dell'Asse 1 Adattabilità suddivisi per tipologia di contratto.

**Tabella n. 8: destinatari delle attività F.S.E. Asse 1 Adattabilità per tipo di contratto e genere - anno 2010**

Situazione Occupazionale	Asse 1 - Adattabilità				tot.	% sul tot
	Donne		Uomini			
	n.	%	n.	%		
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	798	61,48	682	44,78	<b>1480</b>	<b>52,46</b>
<b>Contratto a tempo determinato</b>	165	12,71	173	11,36	<b>338</b>	<b>11,98</b>
<b>Atipico (co.co.co. occasionale apprendistato)</b>	39	3,00	147	9,65	<b>186</b>	<b>6,59</b>
<b>Autonomo</b>	253	19,49	492	32,30	<b>745</b>	<b>26,41</b>
<b>Coadiuvante familiare</b>	13	1,00	12	0,79	<b>25</b>	<b>0,89</b>
<b>Altro - non previsto</b>	30	2,31	17	1,12	<b>47</b>	<b>1,67</b>
<b>Totale</b>	<b>1298</b>	<b>100,00</b>	<b>1523</b>	<b>100,00</b>	<b>2821</b>	<b>100,00</b>

La maggior parte dei partecipanti frequentanti operazioni di formazione professionale inerenti l'asse 1 Adattabilità ha un contratto a tempo indeterminato (il 52,46% del totale - uomini 44,78%, donne - 61,48%). I lavoratori autonomi costituiscono il 26,41% del totale ( il 19,49% sono donne mentre il 32,30% sono uomini).

Provando ad analizzare i risultati raggiunti con la precedente programmazione, non si può non partire dal canale di finanziamento più consistente ovvero quello dell'ASSE I del FSE: ADATTABILITA'. In merito alla formazione per occupati, anche alla luce del protrarsi della critica situazione economica che ha indotto riflessioni sull'utilizzo delle risorse, si è ritenuto opportuno nell'anno 2010 proseguire nella programmazione di interventi nei due ambiti di azione definiti prioritari, indirizzati da una parte verso priorità tematiche in grado di dare maggiori chance alle imprese e dall'altra nei confronti di destinatari che maggiormente sono stati colpiti e hanno risentito della situazione economica.

Il primo ambito di programmazione ha riguardato le attività indirizzate agli imprenditori ed alle figure che ricoprono funzioni di responsabilità nella gestione dei principali processi aziendali, con l'obiettivo di rafforzare le capacità di adattamento al nuovo scenario economico delle figure imprenditoriali e di sviluppare competenze idonee ad affrontare la crisi nelle figure chiave delle imprese al fine di predisporle alla ripresa.

La finalità di tali interventi, indirizzata, come detto, al sostegno dell'adattabilità delle imprese ai nuovi scenari mirava al perseguimento di obiettivi volti a promuovere il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, anche attraverso politiche di anticipazione dei cambiamenti, la promozione dell'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi e il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle PMI, che permettano non solo di superare la crisi, ma di dotarsi di strumenti adeguati ad affrontare la ripresa.

Queste azioni sono state concentrate verso tematiche identificate come prioritarie per il nostro territorio:

- sicurezza e ambiente;
- innovazione organizzativa e gestionale, di processo e di prodotto, tecnologica;
- energia;
- logistica e intermodalità;
- welfare;
- valorizzazione del territorio.

Per ciascuna tematica sono poi stati individuati obiettivi specifici e mirati, che vanno dalla promozione di azioni per la qualità e sicurezza del lavoro, all'aumento della consapevolezza della necessità di figure innovative e all'esigenza di investire in ricerca tecnologica e organizzativa; a favorire il ricambio generazionale; alla promozione e allo sviluppo di figure professionali atte a gestire e a implementare i risultati della ricerca; fino ad azioni volte a favorire l'ispessimento dimensionale, la competitività e le aggregazioni e reti tra imprese.

Per poter valutare l'efficacia di questa formazione si è proceduto ad effettuare interviste ai partecipanti ai percorsi sulla base di un questionario telefonico appositamente predisposto. I risultati dell'analisi, pur considerando un campione limitato, sono stati soddisfacenti: i soggetti sembrano evidenziare una sensibilità e una valutazione positiva verso tutta la formazione frequentata. Nello specifico gli intervistati hanno espresso soddisfazione per i corsi oggetto dell'intervista che sono

risultati organizzati in maniera adeguata e con docenti di buon livello. L'iscrizione quasi sempre è avvenuta su segnalazione dell'intervento da parte dell'associazione di categoria o del suo ente. I contenuti oggetto del corso contribuiscono sia ad implementare le competenze già possedute dai lavoratori (per lavorare meglio) sia a fare acquisire nuove competenze (per avere nuovi spunti da applicare) sempre comunque contestualizzate nel lavoro attualmente svolto, anche se non sono sufficienti per condizionare i processi produttivi (a causa della brevità della formazione). Le competenze talvolta possono essere riproducibili in un analogo lavoro in altra azienda, ma emerge in quasi tutti gli intervistati la volontà di collegare le competenze al contesto lavorativo in cui vivono più che alla volontà di trasferirlo in altra realtà lavorativa. Sembra esistere coerenza fra le aspettative prima del corso e gli effetti della formazione frequentata. Gli intervistati sono spesso interessati a frequentare corsi di formazioni con le stesse caratteristiche di innovatività.

Un'altra parte delle risorse è stata destinata ad azioni mirate al rafforzamento delle competenze dei lavoratori e in particolare prioritariamente alla stabilizzazione occupazionale e professionale di quei lavoratori/lavoratrici più fragili, sia di quelli precari, in particolare a rischio di espulsione, in Cassa Integrazioni Guadagni Ordinaria e Straordinaria, ovvero di coloro che ricoprono ruoli più dequalificati, le donne, i lavoratori over 45, al fine di accrescere l'occupabilità e la qualità del lavoro del sistema nel suo complesso. Gli interventi sono stati rivolti, da una parte, alla crescita professionale dei lavoratori inseriti nelle imprese al fine di migliorare le competenze possedute, facilitandone la permanenza nel mercato del lavoro e la loro adattabilità ai cambiamenti, tenendo conto delle esigenze di sviluppo e di miglioramento della competitività delle imprese di appartenenza. Dall'altra parte ci si è invece concentrati su quei lavoratori che si trovano in condizione di precarietà a rischio di esclusione/espulsione, prevedendo interventi che consentano di acquisire competenze rispondenti alle richieste del territorio e collegabili ai settori produttivi in grado di costituire sbocchi occupazionali alternativi.

Sono infine state realizzate attività di riqualificazione per operatore socio sanitario.

Per quanto concerne l' ASSE II del FSE: OCCUPABILITA', il tema del contrasto alla crisi occupazionale ha connotato la programmazione di tutte le azioni previste con questo canale di finanziamento. E' stata predisposta un'offerta formativa breve che tenesse conto dei diversi livelli di bisogno delle persone in cerca di lavoro, finalizzata alla qualificazione delle proprie competenze in coerenza il più possibile con le opportunità di inserimento lavorativo. Sono stati programmati due tipologie di percorsi formativi:

- a) Percorsi formativi della durata di circa 300 ore, finalizzati alla qualificazione iniziale che prevedono la certificazione di competenze, rivolti a persone che hanno perso il lavoro e che vogliono riconvertire la professionalità precedente.
- b) Percorsi formativi più brevi, per la professionalizzazione di persone che hanno già conoscenze e capacità attinenti, fortemente orientati all'esperienza in impresa per rafforzare, completare e approfondire la professionalità precedentemente acquisita in esperienze di formazione e lavoro.

I percorsi sono stati destinati a persone espulse dal mercato del lavoro (licenziati, persone a cui non è stato rinnovato il contratto, persone iscritte alle liste di mobilità ) a seguito della crisi economica e a giovani e adulti disoccupati/inoccupati.

Il 2010 ha visto proseguire il servizio d'informazione/orientamento rivolto ai giovani in obbligo formativo. Sulla base dell'andamento delle iscrizioni ai percorsi di obbligo formativo nella formazione professionale dei precedenti anni, del loro collegamento sia col fenomeno della precoce espulsione dal sistema scolastico, che con quello della mobilità territoriale di molti giovani (anche per la presenza di un consistente numero di stranieri, comunitari e non) si è reso necessario presidiare la fase orientativa durante tutto l'anno, con interventi individualizzati a supporto dei giovani.

Relativamente agli interventi di formazione professionale per la fascia del diritto-dovere, sono proseguiti i percorsi integrati scuola-formazione professionale (***Obbligo Formativo Integrato***). Tali percorsi rivolti ai giovani del triennio iniziale della scuola secondaria di II grado, hanno l'obiettivo di rafforzare le competenze degli studenti, puntando al successo formativo di ciascuno di loro e sono stati finanziati con le risorse dei Fondi Ministeriale della L. 144/99.

Con il Fondo Sociale Europeo, Asse 2 Occupabilità si è provveduto al finanziamento delle attività formative per giovani che dopo uno o più anni di scuola secondaria superiore manifestano il desiderio di entrare nel mondo del lavoro. I corsi per il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello europeo hanno confermato la loro tenuta come risposta efficace in alternativa al percorso scolastico, con un trend di circa 785 allievi tra primo e secondo anno, a fronte di n. 41 gruppi classe tra I e II anno. Questi corsi consentono anche di acquisire o rafforzare alcune competenze di base e trasversali, corollario indispensabile per qualsiasi attività lavorativa si intenda intraprendere, favorendo così il diritto di piena cittadinanza anche da parte dei giovani in situazione di svantaggio.

Infine, per quanto riguarda l' ASSE III del FSE: INCLUSIONE SOCIALE, anche nel 2010 la Provincia di Ravenna ha continuato la propria programmazione lungo le linee strategiche già consolidate per l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Sono stati programmati tre percorsi di formazione della durata di 350 ore distribuiti nei tre comprensori della provincia di Ravenna. Inoltre, per le persone che hanno acquisito condizioni di disabilità a seguito di eventi traumatici (malattie, infortuni, ecc.) e che quindi si trovano nelle condizioni di dover necessariamente ripensare la propria dimensione lavorativa, è stato previsto in raccordo con Inail e Asl-Ravenna un percorso formativo più lungo (di circa 600 ore). E' proseguita inoltre la programmazione di azioni di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro delle persone con disabilità attraverso il S.I.I.L. Sostegno Integrato Inserimento Lavorativo, che l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato essere uno strumento indispensabile al fine di contribuire all'assunzione di persone disabili.

## **2 Il sistema formativo di Ravenna**

### ***a) L'assetto della formazione professionale***

In Provincia di Ravenna operano 22 centri ed enti di formazione accreditati dalla Regione Emilia-Romagna. Di questi 2 sono di emanazione sindacale, 11 espressione del mondo imprenditoriale, 4 sono enti di ispirazione religiosa, 1 di natura pubblica e 3 di iniziativa propriamente privata.

Osservando i contenuti dell'accREDITAMENTO regionale e le candidature nei vari avvisi pubblici provinciali è evidente che è presente una specializzazione degli Enti e Centri di formazione della Provincia di Ravenna.

In via generale gli enti di emanazione religiosa, pubblica (e in parte sindacale) hanno consolidato un'esperienza nell'ambito della formazione al lavoro, in particolare rivolta ai giovani in obbligo formativo o ai disoccupati ovvero finalizzata all'inclusione sociale. Gli enti di derivazione datoriale, sindacale, o privata, oltre a organizzare alcune attività di formazione superiore o per disoccupati, realizzano prevalentemente percorsi formativi nell'ambito della formazione continua e permanente, utilizzando risorse comunitarie, nazionali e regionali ma anche quelle derivate dai fondi interprofessionali.

Gli ultimi anni hanno visto gli organismi formativi di consolidare la propria struttura organizzativa proprio in considerazione della continuità di risorse derivanti dai rispettivi ambiti di specializzazione.

Questa dinamica consegna al sistema locale uno strumento solido, articolato territorialmente e sotto il profilo delle specializzazioni professionali per intervenire di volta in volta sugli ambiti di competenze sui quali si ritiene strategico operare.

### ***b) L'assetto del sistema scolastico***

La scuola ravennate è una formidabile organizzazione nella quale competenze professionali e organizzative di migliaia di operatori sono messe al servizio dell'apprendimento intellettuale, operativo, sociale e civile di bambini e ragazzi. Certamente gli ultimi anni hanno rappresentato per la scuola pubblica italiana nel suo complesso, anni di grandissima difficoltà a causa del progressivo disinvestimento del Governo e delle scelte di riforma ispirate a criteri di tipo economico e non pedagogico/sistemico.

Occorre però dire che la scuola ravennate ha reagito positivamente ai ripetuti shock riorganizzando la propria offerta e che la collaborazione tra amministrazioni locali, autonomie scolastiche uffici ministeriali decentrati ha messo capo ad un percorso positivo di ridisegno dell'assetto dell'offerta formativa via via più efficiente.

Attualmente la rete scolastica provinciale è costituita da 46 autonomie delle quali 29 rientrano nel primo ciclo di istruzione mentre 17 sono istituti secondari di secondo grado. Tra questi ultimi 6

sono licei, 4 istituti tecnici, 4 istituti professionali e 3 sono istituti di istruzione secondaria che offrono indirizzi sia di istruzione tecnica che di istruzione professionale.

La tabella che segue evidenzia i numeri complessivi degli studenti iscritti all'anno scolastico 2010/2011 della provincia di Ravenna, suddivisi per ordine di scuola, genere e tipologia di istituzione scolastica appartenente al sistema nazionale di istruzione.

ORDINE	PARITARIA		STATALE		TOTALE
	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	
Scuola Primaria	532	517	7.408	7.999	16.456
Scuola Secondaria di I grado	209	236	4.363	4.800	9.608
Scuola Secondaria di II grado	171	90	6.472	6.783	13.516
<b>Totale</b>	<b>912</b>	<b>843</b>	<b>18.243</b>	<b>19.582</b>	<b>39.580</b>

*Fonte: Anagrafe Regionale Studenti - Emilia-Romagna rilevazione al 01/10/2010*  
*Elaborazione dati: Osservatorio scolastico della Provincia di Ravenna*

Quindi circa 39 mila tra bambini e ragazzi siedono sui banchi della scuola a fronte di una popolazione complessiva di circa 390 mila residenti: quasi il 10 % della popolazione della nostra provincia sta attualmente affrontando la sfida dell'apprendimento nella scuola primaria e secondaria.

Per economia di esposizione si evita in questa sede di presentare analiticamente il panorama dell'offerta scolastica e si rimanda per questo al documento “La scuola ravennate. Relazione annuale sul sistema scolastico della provincia di Ravenna - Parte seconda: dati - A.S. 2008-09 (Gennaio 2011) che, pur se con qualche necessità di aggiornamento in conseguenza della riforma, fotografa in maniera adeguata la situazione della nostra scuola (reperibile all'indirizzo: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Istruzione/Osservatorio-scolastico>)

E' utile invece, allo scopo di mettere a fuoco alcuni problemi specifici, presentare alcuni dati che mettono in evidenza i risultati della scuola a partire dalle valutazioni che sono espresse dagli insegnanti sugli studenti in termini di esiti finali dei vari cicli. Pur se riferiti ad un assetto e a una regolamentazione complessiva in parte diversa (quella dell'a.s. 2008/2009) si tratta però di indicazioni interessanti e, *mutatis mutandis*, certamente attuali.

## Riepilogo esiti finali del PRIMO CICLO

<b>TOTALE ALLIEVI DEL PRIMO CICLO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA: COMPLESSIVO</b>																	
Ordine e grado di istruzione	SCRUTINATI					PROMOSSI						NON PROMOSSI					
	Tot.	F	%	M	%	Tot.	%	F	%	M	%	Tot.	%	F	%	M	%
Primaria	15.725	7.561	48,1	8.164	51,9	15.691	99,8	7.547	99,8	8.144	99,8	34	0,2	14	0,2	20	0,2
Secondaria primo grado	9.196	4.441	48,3	4.755	51,7	8.783	95,5	4.320	97,3	4.463	93,9	413	4,5	121	2,7	292	6,1
Tot. generale	24.921	12.002	48,2	12.919	51,8	24.474	98,2	11.867	98,9	12.607	97,6	447	1,8	135	1,1	312	2,4

Il primo ciclo non si presenta come particolarmente selettivo nel suo complesso ma se al termine delle elementari il numero dei non promossi è assai contenuto, va evidenziato come al termine della secondaria di primo grado questo salga notevolmente segnalando una evidente situazione di difficoltà. Da notare anche il peso della differenza di genere che mostra come le ragazze ottengano un migliore risultato rispetto ai maschi. Questo elemento riferito alla differenziazione di genere sulle performance nel percorso scolastico si ritroverà in tutti i dati raccolti.

## Riepilogo esiti finali degli ALLIEVI MIGRANTI

Riepilogo alunni migranti primo ciclo Provincia												
Ordine scolastico	Tot alunni	Tot migranti	%	PROMOSSI				NON PROMOSSI				
				F	M	Tot	%	F	M	Tot	%	
Primaria	15725	2003	12,74	964	1011	1975	98,60	12	16	28	1,40	
Sec. I° grado	9196	1243	13,52	529	553	1082	87,05	81	80	161	12,95	
Totale	24921	3246	13,03	1493	1564	3057	94,18	93	96	189	5,82	

Da notare come i dati relativi ai risultati dei ragazzi che provengono da famiglie immigrate mostrano come, in percentuale, il sistema sia significativamente –e forse fisiologicamente- più selettivo con questi allievi.

## Riepilogo esiti finali SECONDO CICLO

Tipologia istruzione	SCRUTINATI					PROMOSSI / DIPLOMATI						NON PROMOSSI / NON AMMESSI ESAME					
	Tot.	F	%	M	%	Tot.	%	F	%	M	%	Tot.	%	F	%	M	%
Istruzione Liceale	4.040	2.633	65,2	1.407	34,8	3.216	79,6	2.132	81,0	1.084	77,0	179	4,4	106	4,0	73	5,2
Istruzione Tecnica	4.267	1.608	37,7	2.659	62,3	2.862	67,1	1.191	74,1	1.671	62,8	530	12,4	130	8,1	400	15,0
Istruzione Professionale	3.902	1.676	43,0	2.226	57,0	2.473	63,4	1.105	65,9	1.368	61,5	733	18,8	268	16,0	465	20,9
Istruzione Artistica	798	558	69,9	240	30,1	596	74,7	434	77,8	162	67,5	34	4,3	22	3,9	12	5,0
Totale generale	13.007	6.475	49,8	6.532	50,2	9.147	70,3	4.862	75,1	4.285	65,6	1.476	11,3	526	8,1	950	14,5

## Riepilogo esiti finali SECONDO CICLO

Tipologia istruzione	PROMOSSO CON DEBITO						AREA CRITICITA' *					
	Tot.	%	F	%	M	%	Tot	%	F	%	M	%
Istruzione Liceale	645	16,0	395	15,0	250	17,8	824	20,4	501	19,0	323	23,0
Istruzione Tecnica	875	20,5	287	17,8	588	22,1	1.405	32,9	417	25,9	988	37,2
Istruzione Professionale	696	17,8	303	18,1	393	17,7	1.429	36,6	571	34,1	858	38,5
Istruzione Artistica	168	21,1	102	18,3	66	27,5	202	25,3	124	22,2	78	32,5
Totale generale	2.384	18,3	1.087	16,8	1.297	19,9	3.860	29,7	1.613	24,9	2.247	34,4

Dalla tabella sopra riportata si evince chiaramente come l'area della criticità (fatta di non promozione o di promozione con debiti e riferita al 2009) sia significativamente maggiore rispettivamente nell'istruzione professionale in quella tecnica mentre sia complessivamente modesta in quella artistica e ancor meno in quella liceale. Anche nel secondo ciclo la performance delle ragazze è migliore di quella dei ragazzi.

## Riepilogo esiti finali ...ALLIEVI IMMIGRATI

Riepilogo alunni migranti II° ciclo Provincia																			
Tipologia istruzione	Tot alunni	Tot migranti	%	PROMOSSO				NON PROMOSSO				PROMOSSO CON DEBITO				AREA CRITICITA'			
				F	M	Tot	%	F	M	Tot	%	F	M	Tot	%	F	M	Tot	%
Liceale	4.778	176	3,7	52	49	101	57,4	16	9	25	14,2	30	20	50	28,4	46	29	75	42,6
Tecnica	4.091	291	7,1	57	82	139	47,8	35	45	80	27,5	40	32	72	24,7	75	77	152	52,2
Professionale	3.805	603	15,8	113	198	311	51,6	42	113	155	25,7	51	86	137	22,7	93	199	292	48,4
Serale	333	75	22,5	28	17	45	60,0	12	14	26	34,7	1	3	4	5,3	13	17	30	40,0
Totale	13.007	1.145	8,8	250	346	596	52,1	105	181	286	25,0	122	141	263	23,0	227	322	549	47,9

Le medesime considerazioni possono essere svolte a proposito dei ragazzi e delle ragazze immigrati ma con valori assolutamente più elevati.

In sostanza la scuola ravennate, da questi brevi elementi di analisi, emerge come attraversata da una serie di aspetti di difficoltà che si accompagnano a risultati complessivamente positivi ma che è bene non dimenticare nel momento in cui si mette mano ad una progettazione di misure di sostegno allo sviluppo della scuola.

E' utile poi, prendendo la questione "dalla coda", considerare anche un'altra importante serie di elementi che emergono dall'indagine sugli esiti occupazionali dei diplomati svolta dalla Provincia. (reperibile all'indirizzo: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Istruzione/Osservatorio-scolastico>)

A proposito della condizione dei diplomati a tre anni dal diploma questa rilevazione evidenzia che le possibilità che si prospettano ai giovani subito dopo il conseguimento del diploma sono diverse. Alcuni si dedicano esclusivamente al proseguimento degli studi, iscrivendosi all'università, altri, invece, si orientano direttamente verso il mercato del lavoro, iniziando un'attività lavorativa o mettendosi in cerca di un'occupazione; molti, inoltre, sono coloro che si impegnano contemporaneamente nei diversi ambiti. L'indagine sui percorsi successivi al diploma dei giovani

nella provincia di Ravenna ha coinvolto un campione stratificato di 935 ragazzi pari al 50% dei ragazzi diplomati nell'anno scolastico 2006/2007. Il campione è stato definito tenendo conto di diverse variabili fra cui genere, tipo di istituto, tipo di indirizzo. Buona parte dei diplomati al momento dell'intervista si dedica unicamente agli studi universitari (41,0%), mentre il 9,9% concilia studio e lavoro. Il 27,5% ha un'occupazione precaria, mentre il 13,5% è stabile. Le persone in cerca di occupazione sono 45 pari al 4,8%.

Significative sono le differenze in base al tipo di diploma conseguito e al genere. I diplomati dei licei, ad esempio, nel 2010 si dedicano esclusivamente agli studi nel 76,9% dei casi, mentre appena il 6% di essi è impegnato nel solo lavoro o tirocinio. I ragazzi degli istituti professionali che lavorano o sono in cerca di lavoro, al contrario, sono l'80% negli IPC e il 95% negli IPSIA.

Molto diversificata è la distribuzione delle persone in cerca di occupazione per tipo di diploma conseguito: si passa dallo 0,6% dei liceali al 15,2% dei diplomati degli IPC. Per quanto riguarda le differenze di genere quasi il 50% dei maschi è impegnato solo nel lavoro contro il 33,6% delle diplomate; queste ultime, invece, sono studentesse a tempo pieno più frequentemente dei ragazzi

	Liceo	Istituti agrari	ITG	ITC	IPC	ITI	Istituti Artistici	Istituti alberghieri	IPSIA	totale
studente/essa universitario/a	76,9	19,2	45,4	24,8	12,7	33,3	35,1	4,3	6,2	41,0
studente/essa universitario/a con lavori occasionali	15,7	0,0	11,4	12,1	3,8	2,9	17,5	4,3	0,0	9,9

(43,8% contro 37,6%). Un numero più consistente di ragazze, inoltre, concilia studio e lavoro (il 14,1% contro il 5% dei maschi). La quota delle diplomate alla ricerca di un lavoro è sostanzialmente analoga a quella dei diplomati maschi (4,9% contro 4,7%).

Gli esiti sono analiticamente riportati nella tabella che segue:

**Diplomati dell'anno scolastico 2006/2007 a tre anni dal conseguimento del diploma per condizione occupazionale e tipo di istituto - VALORI PERCENTUALI**

studente/essa universitario/a con lavori occasionali	15,7	0,0	11,4	12,1	3,8	2,9	17,5	4,3	0,0	9,9
studente/essa di form. professionale	0,0	0,0	2,3	0,7	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	0,3
occupato/a stabile	1,5	34,6	20,4	14,9	17,7	23,8	7,0	24,5	25,0	13,5
occupato/a instabile (precario, collab. a progetto)	4,3	34,6	9,1	33,3	48,1	33,3	28,1	57,4	62,5	27,5
in cerca di occupazione	0,6	3,8	4,6	5,7	15,2	2,9	8,8	9,6	4,7	4,8
impegnato in tirocinio, borsa lavoro, praticantato	0,3	3,8	2,3	7,8	0,0	2,9	0,0	0,0	1,6	1,9
altro (casalinga, inattivo/a, militare ..)	0,6	3,8	4,5	0,7	2,5	0,9	1,7	0,0	0,0	1,1
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
numero casi	<b>325</b>	<b>26</b>	<b>44</b>	<b>141</b>	<b>79</b>	<b>105</b>	<b>57</b>	<b>94</b>	<b>64</b>	<b>935</b>

### **3 I servizi per l'impiego a Ravenna**

Ad oltre un decennio dal passaggio delle competenze degli Uffici di Collocamento dalle strutture periferiche del Ministero del Lavoro alle province, i Servizi per l'Impiego della Provincia di Ravenna hanno assunto una fisionomia sufficientemente stabile ed una strutturazione solida.

In particolare quella che era stata una gestione inizialmente "pioneristica" di servizi al cittadino (cui la storia delle province era estranea) ed in particolare di servizi per il lavoro (in assenza di una vera e propria esperienza nazionale di reali servizi per l'impiego) è divenuta nel tempo una serie integrata di attività amministrative, di servizi ai cittadini e alle imprese inserita in una piena conoscenza del contesto normativo, in una esperienza gestionale manageriale consolidata, in un rapporto articolato con il territorio e le sue espressioni associative, produttive e istituzionali, con un'attenzione alle specificità territoriali e settoriali.

Da ultimo la scelta importante sia sotto il profilo strategico che politico e organizzativo di stabilizzare il personale precario impiegato nei servizi per l'impiego ha conferito alla "macchina" dei servizi provinciali per il lavoro un assetto sufficientemente solido per realizzare politiche del lavoro in una logica flessibile di risposta alle esigenze che via via si presentano.

La dimostrazione di questa capacità è evidenziata in termini chiarissimi dal modo in cui i servizi per l'impiego della nostra Provincia sono riusciti a modificare il proprio assetto ed a strutturare una risposta articolata sul territorio per gestire l'insieme complesso di azioni conseguenti l'attivazione degli ammortizzatori in deroga. In particolare si è messa in campo una risposta amministrativa in tempi rapidi e certi che hanno consentito i pagamenti previsti dalle norme dai contratti nonché un insieme personalizzato e complesso di misure di politica attiva. Certamente si può affermare che se la Provincia di Ravenna non avesse strutturato per tempo i propri Centri per l'impiego consolidando anche le risorse umane impegnate, non si sarebbe potuto rispondere all'improvvisa domanda di servizi che l'avvio degli ammortizzatori in deroga ha comportato e che tanto i lavoratori che le imprese non avrebbero potuto fruire dei benefici previsti in tempi rapidi e certi. La capacità gestionale della Provincia e soprattutto la capacità di svolgere un ruolo di regia e coordinamento del territorio si è poi evidenziata anche nell'accordo definito con gli istituti di credito che ha consentito di superare i limiti e le lungaggini nelle procedure di materiale pagamento delle indennità che, diversamente, avrebbero di molto ridotto l'efficacia degli interventi.

Non ritenendo utile, in questa sede, di dilungarsi in una descrizione analitica delle attività dei servizi per l'impiego si rimanda per questo ai dati di monitoraggio che illustrano non solo le attività svolte ma anche le dimensioni numeriche degli interventi realizzati nel corso del 2010 e in particolare all'allegato 1 "Mercato del lavoro e Servizi per l'impiego in provincia di Ravenna. Rapporto annuale - Anno 2010".

E' invece importante soffermarsi su alcuni aspetti generali che mostrano una linea di evoluzione percorsa dai servizi. L'esempio prima richiamato circa le attività degli ammortizzatori sociali è particolarmente emblematico di una modifica nella gerarchia delle priorità dell'attività dei servizi per l'impiego nel corso dell'ultimo decennio. La prima parte del decennio è stata caratterizzata, per

il territorio ravennate da una fase di significativo sviluppo produttivo ed occupazionale, con tassi di disoccupazione decrescenti e comunque estremamente bassi -“frizionali”-.

Uno dei problemi decisivi era costituito dalla mancanza di figure professionali ricercate dalle imprese e molte iniziative si sono indirizzate (nel settore turistico, in quello manifatturiero e in quello agricolo) nella ricerca di personale proveniente dall'esterno (da altre province d'Italia o dall'estero). I numeri ridotti di persone disoccupate e la forte richiesta di manodopera aveva suggerito di assumere come soggetto centrale dei servizi per l'impiego l'impresa. La comprensione delle sue esigenze, la ricerca della figura professionale più adatta, l'attivazione di strumenti formativi per accompagnare i lavoratori ad acquisire le competenze richieste erano divenute il cuore dell'attività dei servizi per il lavoro. In quest'ottica anche le azioni di supporto ai lavoratori (per quanto attente alle aspirazioni delle persone in cerca di occupazione) venivano interpretate come funzionali a rispondere ai bisogni del sistema produttivo

Discorso in parte diverso va fatto riguardo ai disabili e al loro inserimento lavorativo). Anche per i lavoratori disabili iscritti negli elenchi della L.68/99 molto è stato fatto in questi anni. Infatti la Provincia programma gli inserimenti al lavoro attraverso il "collocamento mirato" che, attraverso i Centri per l'impiego, cura l'avvio al lavoro; stipulando con i datori di lavoro, privati e pubblici, anche convenzioni per programmi di assunzione nominativa e numerica e supportando l'inserimento lavorativo con uno specifico servizio di incontro domanda offerta.

Il radicale mutamento generatosi con l'imporsi della crisi ha determinato una formidabile contrazione delle richieste di personale e un incremento delle dinamiche espulsive (tradottosi anche nell'ulteriore fragilizzazione dei rapporti di lavoro).

Il fuoco dell'attenzione dei servizi per il lavoro si è quindi progressivamente spostato dalla centralità delle richieste delle imprese alla centralità dei disoccupati e delle misure di sostegno. Questo spostamento di centralità non ha in alcun modo modificato la qualità del servizio alle imprese che anzi, nel tempo ha continuato a incrementare il proprio livello qualitativo raffinando gli strumenti di selezione, allargando l'integrazione con i servizi privati e potendo contare su una platea crescente di persone disponibili. Si è semplicemente aggiunta la necessità di incrementare le misure di orientamento, informazione e sostegno all'inserimento che hanno acquisito in termini quantitativi ma anche di logica di intervento e di priorità operativa una nuova e relevantissima centralità.

Anche molte imprese soggette alle assunzioni obbligatorie di persone disabili hanno risentito del difficile andamento congiunturale e, per il ricorso alla cassa integrazione speciale e alle procedure di mobilità, hanno sospeso l'obbligo di assunzione fino al termine degli ammortizzatori. Ciononostante i dati relativi alle assunzioni del personale disabile del 2010 sono risultati, in termini assoluti, pari a quelli registrati nel 2008 quando la crisi non aveva ancora manifestato i suoi effetti. La performance positiva dell'assunzione dei disabili può essere dovuta a diversi fattori primo fra tutti la stretta collaborazione fra Servizi e imprese e la creazione di percorsi personalizzati per l'inserimento lavorativo operando in una logica di rete con tutte le istituzioni e gli organismi locali che a vario titolo si occupano di lavoratori disabili, mettendo a disposizione personale specializzato che assiste nel tempo non solo il lavoratore ma anche il datore di lavoro.

Più in generale va messo in risalto il lavoro di rete in questi anni sottolineando che le sinergie tra i

vari soggetti che a vario titolo intervengono a sostegno dell'occupazione si sono particolarmente rafforzate negli ultimi anni anche a seguito della crisi economica-occupazionale. La stretta collaborazione dovrà essere ulteriormente sviluppata e per questo è necessario procedere a consolidare le relazioni già sviluppate con Associazioni di categoria e Sindacati per rafforzare gli interventi di informazione e orientamento, ma anche per le azioni a supporto dello sviluppo delle attività di incontro domanda/offerta di lavoro.

Va rimarcata, a questo riguardo, l'importanza dell'incontro che si è realizzato negli ultimi anni tra servizi per l'impiego e centri di formazione professionali (sia quelli di emanazione datoriale, sindacale, religiosa e pubblica); la messa in campo degli strumenti formativi complementari all'avvio degli ammortizzatori in deroga come anche le misure formative finanziate dalla Provincia nella forma dei tirocini rafforzati hanno consentito un'assai feconda collaborazione operativa che ha allineato linguaggi, metodi operativi e conoscenza di sistema, facendo scoprire una inattesa consonanza di obiettivi e attenzioni.

D'altra parte i servizi per l'impiego di Ravenna hanno guadagnato, nel tempo e grazie ad una sistematica propensione all'ascolto delle esigenze degli interlocutori e al miglioramento continuo, un grado di "confidenza" con le imprese che, pur non elevatissimo, pur insufficiente, pur certamente migliorabile, rappresenta un'eccellenza non solo a livello regionale ma complessivamente in tutta l'area del nord-est.

## 4 Aspetti strutturali e congiunturali dell'economia ravennate

### a) *Le analisi di contesto della conferenza economica*

La Provincia di Ravenna nel dicembre 2010, dopo un complesso percorso di preparazione che ha coinvolto esperti, amministrazioni locali, parti sociali e interlocutori istituzionali, ha organizzato la Conferenza Economica Provinciale. L'evento si è svolto a partire da una dettagliata analisi degli ambiti strategici per il nostro territorio tracciando poi gli indirizzi per il posizionamento di Ravenna in ambito nazionale e internazionale. Il Documento di analisi ("Parte A- Assi strategici-" messo a punto da NOMISMA) rappresenta il riferimento per l'insieme delle politiche provinciali di sviluppo ed a questo ci si richiama integralmente in termini di analisi del contesto economico produttivo e sociale (allegato 2 sostituire word con pdf)

In particolare le linee strategiche e le azioni emerse sono riconducibili ai seguenti ambiti:

- Porto e sistema della mobilità e reti immateriali attraverso interventi di potenziamento e miglioramento delle infrastrutture, dei collegamenti e della diffusione della Banda larga
- Risorse umane e mercato del lavoro attraverso l'innalzamento delle competenze e della sicurezza del lavoro, la facilitazione dell'accesso delle fasce più deboli e l'avvio di un nuovo welfare
- Sistema agroalimentare attraverso la valorizzazione delle produzioni, la tutela del territorio e la stabilizzazione del reddito delle imprese agricole
- Sistema produttivo attraverso il rafforzamento del marketing territoriale e dei processi di internazionalizzazione, il potenziamento dei Tecnopoli, l'accesso al credito e la semplificazione amministrativa
- Sostenibilità ambientale e Green Economy attraverso l'impegno per la sostenibilità dello sviluppo e il rafforzamento delle nuove filiere della green economy
- Turismo e cultura dell'ospitalità attraverso l'ampliamento del bacino di domanda turistica internazionale, la riduzione della componente stagionale della domanda, lo sviluppo di una rete più estesa di servizi e ospitalità per il turista e l'accrescimento della qualificazione dell'offerta e del territorio.

Rispetto all'analisi richiamata in allegato, è utile aggiungere alcune considerazioni ed elementi informativi potendo disporre dei dati relativi all'andamento congiunturale di tutto l'anno 2010 del primo semestre 2011. Questi mostrano come la profonda crisi che ha coinvolto i paesi ad economia avanzata fra il 2008 e il 2010 continua a manifestare i suoi effetti in maniera molto forte in tutto il mondo ed anche sul nostro territorio

In questo quadro la provincia di Ravenna, un territorio con una posizione strategica di forte rilievo per quanto riguarda i flussi dei traffici e che ha fatto della qualità della vita e della coesione sociale i

suoi punti di riferimento, si è trovata, nell'anno 2009, a dover fare i conti con un andamento economico difficile i cui effetti congiunturali si sono estesi progressivamente ai vari settori produttivi. L'anno 2010, pur caratterizzandosi ancora come un anno difficile per l'economia e il mercato del lavoro della provincia di Ravenna, ha registrato una leggera inversione di tendenza.

Per l'industria manifatturiera, nel 2010, i principali indicatori del ciclo economico (produzione e fatturato) hanno registrato una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (0,4% e 0,0% la variazione media annua). Per quanto riguarda l'andamento dei settori manifatturieri, nel primo trimestre 2011 si registra la fase negativa del settore alimentare (-2,3%) e dei minerali non metalliferi (-2,8%). Dopo un periodo positivo frena la crescita del settore dell'energia, chimica, plastica (-0,5%) e della lavorazione dei metalli (-0,2%). Cresce la produzione per il settore tessile, dell'abbigliamento (+1,2%), degli apparecchi elettrici ed elettronici (3,4%) e delle macchine e dei mezzi di trasporto (+4,5%).

Anche la componente artigiana dell'industria manifatturiera ha evidenziato i primi segnali di inversione di tendenza a partire dal secondo trimestre del 2010, diventati più netti nel terzo trimestre contestualmente al rafforzarsi della domanda interna. Così come per l'industria nel suo complesso l'artigianato manifatturiero è tuttavia distante dal recuperare i livelli produttivi antecedenti il 2008. Da rilevare nel primo trimestre del 2011 una flessione in tutti i principali indicatori (produzione -0,9%; fatturato -0,4%, ordini -0,9%).

Sul versante occupazionale, nell'anno 2010 i dati del sistema informativo SILER indicano nel settore industriale una variazione dell'occupazione rispetto all'anno precedente leggermente positivo (1,6%). Il primo trimestre 2011 conferma un andamento in linea con i mesi precedenti (0,7% la variazione dell'occupazione nell'industria nel mese di marzo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Queste variazioni positive sono però spesso determinate da forme contrattuali flessibili derivanti anche da assunzioni che utilizzano il contratto a chiamata o intermittente, che per sua natura può essere stipulato per prestazioni che richiedono un impegno discontinuo o in periodi prestabiliti nell'arco della settimana, del mese o dell'anno e la cui entità numerica non può essere rilevata all'interno del SILER ma solo a posteriore attraverso i dati relativi ai versamenti INPS.

Anche il settore delle costruzioni, dopo i segnali di difficoltà del 2009, ha mostrato nell'anno 2010 una sostanziale stabilità (-0,1% la media annua del volume d'affari) a differenza dei contesti regionale e nazionale che invece hanno registrato una decisa contrazione. Nel primo trimestre del 2011 il volume d'affari del settore torna però a diminuire pesantemente anche in provincia (-5,5%).

Nel versante delle esportazioni invece si sono registrati segnali di ripresa dove, dopo il crollo registrato nel 2009, l'anno 2010 ha chiuso con un incremento medio del 19,4%, leggermente più elevato rispetto al livello regionale e nazionale (rispettivamente 16,1% e 18,4%). Nel primo trimestre del 2011 la crescita delle esportazioni è del 24,1% a livello provinciale. Sono le esportazioni di prodotti chimici, apparecchiature elettriche, macchinari ed apparecchiature e di prodotti in metallo a trainare la crescita delle esportazioni.

Parallelamente, nel corso dell'anno 2010, la movimentazione di merci nel porto di Ravenna ha registrato un deciso processo di recupero delle merci movimentate al passo con la ripresa delle relazioni commerciali internazionali. Infatti il totale delle merci transitate per lo scalo portuale nel

2010 è cresciuto del 17,2%. Durante i primi tre mesi del 2011 si sono registrati incrementi sia della movimentazione complessiva (+16% circa rispetto al primo trimestre 2010) che del traffico container (+25% rispetto al primo trimestre 2010).

In provincia di Ravenna il settore del commercio al dettaglio ha mostrato una dinamica negativa per tutto il 2009 e anche nel 2010 chiudendo l'anno con una variazione media negativa dell'1% (rilevazioni condotte dall'Unioncamere regionale sulla rete distributiva in sede fissa). L'andamento è risultato, però, differenziato per dimensione di impresa presentando condizioni di vantaggio per la grande distribuzione rispetto al settore nel suo complesso. L'impatto della crisi economica sui consumi privati si è riflesso particolarmente nel calo del fatturato e della redditività delle imprese di minori dimensioni. Le associazioni di categoria, sotto questo aspetto, rilevano come il 2010 non mostri segni di stabilizzazione o addirittura ripresa, ma registri, all'opposto, condizioni di maggiore difficoltà rispetto all'anno precedente.

Nel primo trimestre del 2011 si è assistito ad un aumento delle vendite dello 0,3% ma è ancora troppo presto per ritenere tale dato indicativo di una reale inversione di tendenza.

Infine il comparto turistico ravennate, dopo uno straordinario 2009, nel quale è stato registrato il record assoluto di arrivi e presenze, l'anno 2010, ha maggiormente risentito della crisi economica. I primi mesi dell'anno 2011 si sono chiusi con una sostanziale tenuta degli arrivi rispetto all'anno precedente (+2,6% rispetto allo stesso periodo del 2010), mentre risultano in diminuzione le presenze (-3.1%) soprattutto quelle legate alla costa.

### ***b) Specificità e andamento dell'occupazione***

Tra i documenti preparatori della Conferenza economica troviamo anche un'elaborazione prodotta dal Servizio Statistica della Provincia che contiene elementi di analisi specifica dell'occupazione a Ravenna. A questo testo ci si richiama per le analisi complessive (allegato 3).

Per fornire informazioni aggiuntive su quanto avvenuto nel corso del 2010 e nella prima parte del 2011 va detto che, come nei vari settori economici si è assistito ad una modesta ripresa, anche l'occupazione nell'anno 2010 ha registrato una leggera inversione di tendenza rispetto all'anno 2009. I dati delle rilevazioni sulle forze lavoro del 2010 (Elaborazione Servizio Statistica Provincia di Ravenna su fonte ISTAT) evidenziano un aumento degli occupati pari a 4.000 unità (175.000 contro 171.000). In aumento le persone in cerca di occupazione (11.000 contro 10.000).

Il tasso di occupazione, rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di 15-64 anni, scende ulteriormente passando dal 69,3% del 2009 al 68,9%. La crisi investe soprattutto l'occupazione maschile che, per effetto della crisi, si riduce da 74,2% a 73,5%. Parallelamente il tasso di disoccupazione – rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro – aumenta di 0,8 (6,1%) superiore al tasso regionale (5,7%) ma ben al di sotto di quello nazionale (8,4%). Il tasso di inattività delle persone tra i 15 e i 64 anni – ossia il rapporto tra le non forze lavoro di quella fascia di età e la corrispondente popolazione scende al 26,5% con una flessione del 1,8% rispetto all'anno 2009.

L'altra fonte utilizzata per l'analisi occupazionale è la banca dati Siler dei Centri per l'impiego.

Dai dati provinciali a disposizione dei Centri per l'impiego all'interno della banca dati SILER, si rileva che il saldo occupazionale che nell'anno 2009 si era mantenuto sempre su valori negativi, nell'anno 2010 mostra un leggero segno positivo per tutto l'anno.

In particolare:

1. cresce più intensamente l'occupazione femminile: infatti l'incremento annuo medio di occupati rispetto al 2009 risulta di 1.360 unità ed è costituito per l'82% da donne
2. le donne aumentano in media del 2,5% rispetto al 2009, mentre per i maschi vi è una sostanziale stabilità (+0,5%)
3. italiani e stranieri aumentano in egual misura (+1,4% il tasso di occupazione medio) in controtendenza rispetto all'anno 2009 che aveva fatto registrare una sensibile diminuzione di lavoratori stranieri (-6,8% contro -1,7% degli italiani)
4. crescono unicamente i contratti a tempo determinato in particolare quelli a chiamata o intermittenti (+7,5% l'incremento medio annuo dei contratti a tempo determinato), mentre quelli a tempo indeterminato restano fermi (+14 unità in più pari a 0,0%).
5. i contratti a tempo pieno rispetto quelli a tempo parziale crescono sostanzialmente in maniera analoga (+1,4%).

Il primo trimestre 2011 conferma un andamento dell'occupazione nel nostro territorio in linea con i mesi precedenti (1,4% la variazione occupazionale registrata a marzo 2011).

Ancora una volta sono i contratti a tempo determinato quelli che evidenziano qualche segnale di recupero, mentre continua la sostanziale stabilità dei contratti a tempo indeterminato.

In conclusione va precisato che le fonti utilizzate sono la rilevazione delle forze lavoro Istat e i dati che risultano dal database SILER a disposizione dei Centri per l'impiego (come già evidenziato le leggere differenze tra queste due fonti sono attribuibili alle diverse metodologie di rilevazione - un'indagine campionaria sulla popolazione residente la prima; un'analisi sugli occupati nelle imprese locali del territorio la seconda-).

### **Le persone in stato di disoccupazione e in mobilità**

Nello scenario sopra descritto, aumentano le persone che non hanno più un lavoro e permane elevato il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Nel periodo gennaio- dicembre 2010 le persone che hanno reso la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro sono 11.539 contro le 10.323 dell'anno 2009. Nel primo trimestre 2011 si registra un ulteriore aumento (3.199 contro le 2.701 dell'analogo periodo 2010)

Le persone in stato di disoccupazione. ai sensi del D.lgs. 181/00 e successive modificazioni, al 31/3/2011 sono 26.508 (dato di stock). Nello stesso periodo 2010 erano 26.261.

In aumento anche i lavoratori che al 31/3/2011 risultano iscritti nelle liste di mobilità (3.521 contro 3.056 dello stesso periodo 2010 - dato di stock). Il 44,1% ha un'età compresa fra i 41 e i 54 anni. I comparti di provenienza dei lavoratori variano a seconda del tipo di mobilità attivata. Fra i comparti maggiormente interessati alle procedure della L.236/93 abbiamo quello manifatturiero, le costruzioni e il commercio e riparazione autoveicoli. Il 70% dei lavoratori in mobilità collettiva (L.223/91) proviene dal comparto manifatturiero.

### **Gli ammortizzatori sociali**

Il ricorso agli ammortizzatori sociali nell'anno 2010 in provincia di Ravenna risulta in ulteriore aumento rispetto al 2009 che aveva visto una fortissima impennata. Sono gli ammortizzatori in deroga e la CIG straordinaria che determinano l'incremento, mentre la CIG ordinaria risulta in diminuzione.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) autorizzate dall'INPS da gennaio a dicembre 2010 sono 1.140.200. Nel 2009 erano state 2.012.686.

Anche la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) è passata da 709.388 ore autorizzate nel 2009 alle 1.715.229 del 2010.

E' però il sistema di prestazioni a sostegno del reddito in deroga ad opera della regione Emilia Romagna, partito a luglio 2009, che ha consentito anche nella nostra provincia di tutelare lavoratori altrimenti privi di tutela ed esposti alle difficoltà della crisi. Le ore autorizzate in provincia di Ravenna al 31 dicembre 2010 sono state 3.751.619 (*fonte INPS*)

Anche il primo trimestre 2011 conferma l'andamento dell'anno precedente con la CIG che passa da 1.628.221 a 1.238.004 ore autorizzate.

## 5 Le risorse disponibili per interventi a favore delle risorse umane

L'Accordo sottoscritto fra Regione Emilia Romagna e Province per la programmazione 2011 -2013 del sistema di istruzione, formazione e lavoro, prevede l'assegnazione alla Provincia di Ravenna di un insieme di risorse comunitarie, nazionali e regionali.

Le risorse disponibili per l'adattabilità che sono volte, come precisato nell'Accordo, al miglioramento qualitativo e quantitativo delle prospettive occupazionali e professionali dei lavoratori e al miglioramento del profilo competitivo delle imprese sono così riepilogabili:

### RISORSE PER L'ADATTABILITA'

CANALE DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI ASSEGNAZIONE	ASSEGNAZIONE SULLA BASE DELL'ACCORDO	FINANZIAMENTI RESIDUI DA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	TOT
<b>Fondo Sociale Europeo - ASSE 1 ADATTABILITA'</b>	882.204,00	30.450,00	912.654,00
<b>Risorse nazionali L. 53/2000:</b>	227.241,00	239.106,00	466.347,00
<b>Risorse nazionali L. 236/1993:</b>		384.701,00	384.701,00
<b>Risorse nazionali D.Lgs 81/2008, art. 11, c.1, lett. b – Formazione per la sicurezza:</b>	142.564,00		142.564,00
<b>TOT</b>	<b>1.252.009,00</b>	<b>654.257,00</b>	<b>1.906.266,00</b>

Inoltre sono disponibili per l'attuazione di questa linea di programmazione risorse del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per un importo pari a euro 451.934,00. Con questi finanziamenti saranno attivate nel 2011 attività di formazione e informazione per migliorare le competenze degli operatori economici della provincia in un'ottica di diversificazione e di promozione dell'economia locale.

L'Accordo prevede che le eventuali risorse nazionali relative alle Leggi 236/93 e 53/2000, attribuite per gli anni 2012 e 2013 da decreti ministeriali siano a programmazione provinciale.

Nell'utilizzo delle risorse relative all'adattabilità sarà importante dotarsi di strumenti di coordinamento di tutte le azioni incidenti sul territorio, con particolare riguardo a quelle messe in campo dai fondi paritetici interprofessionali, al fine di definire un'offerta articolata e senza sovrapposizioni.

Le risorse disponibili per l'occupabilità sono indirizzate a finanziare interventi complessi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo qualificato di giovani e adulti. Si riassume nello schema qui sotto il quadro di disponibilità per l'attivazione di queste azioni:

#### **RISORSE PER L'OCCUPABILITA'**

<b>CANALE DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI ASSEGNAZIONE</b>	<b>ASSEGNAZIONE SULLA BASE DELL'ACCORDO</b>	<b>FINANZIAMENTI RESIDUI DA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE</b>	<b>TOT</b>
<b>Fondo Sociale Europeo - ASSE 2 OCCUPABILITA'</b>	3.029.193,00	235.230,00	3.264.423,00
TOT	3.029.193,00	235.230,00	3.264.423,00

A queste cifre vanno sommate le ulteriori risorse relative all'attuazione del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, IeFP, che risultano indivise e verranno assegnate alle Province sulla base dei percorsi effettivamente avviati e nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Nell'anno 2011 sarà avviata la terza annualità dei percorsi di obbligo formativo nell'istruzione (OFI) delle attività partite nel 2009. Per il finanziamento di queste attività, che costituiscono l'atto conclusivo di questa tipologia di interventi in integrazione con la scuola, saranno assegnati dalla Regione euro 302.500,00 derivanti da risorse nazionali della L. 144/99.

Le politiche di inclusione formativa e lavorativa hanno lo scopo di rafforzare il welfare regionale attuando interventi mirati all'inserimento lavorativo e al sostegno alla permanenza al lavoro delle persone con disabilità e delle persone a rischio di esclusione. Per la realizzazione di tali attività le risorse a disposizione sono le seguenti :

### **RISORSE PER L'INCLUSIONE FORMATIVA E LAVORATIVA**

<b>CANALE DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI ASSEGNAZIONE</b>	<b>ASSEGNAZIONE SULLA BASE DELL'ACCORDO</b>	<b>FINANZIAMENTI RESIDUI DA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE</b>	<b>TOT</b>
<b>Fondo Sociale Europeo - ASSE 3 INCLUSIONE SOCIALE</b>	2.689.029,00		2.689.029,00
<b>Fondo regionale disabili L.R. 17, art. 19:</b>	3.282.207,00		3.282.207,00
<b>Risorse nazionali L. 296/2006 per l'attuazione di programmi di riqualificazione ed inserimento occupazionale di collaboratori a progetto:</b>	162.148,00		162.148,00
<b>Risorse nazionali per l'attuazione dell'”Accordo di programma per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona”:</b>	65.959,68		65.959,68
<b>TOT</b>	<b>6.199.343,68</b>		<b>6.199.343,68</b>

L'Accordo prevede inoltre l'assegnazione alle Province delle risorse del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili di cui alla L. 68/99, che saranno utilizzabili per la concessione di incentivi all'assunzione.

Per quanto riguarda le risorse nazionali per l'attuazione dell'”Accordo di programma per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona”, sottoscritto in data 16/12/2010, è previsto il concorso delle Province al cofinanziamento delle azioni, anche attraverso le azioni erogate dai Servizi per il lavoro, per un importo pari al 50% dell'importo assegnato e quindi per euro 32.980,00.

Vanno ricompresi nell'insieme delle politiche di inclusione gli interventi relativi al Piano di intervento nazionale Welfare to work. Le Province concorrono all'attuazione di questo piano, rendendo disponibili per le azioni formative parte delle risorse attribuite. La Provincia di Ravenna dovrà concorrere per un importo massimo pari a euro 319.918,00, che considerata la natura degli interventi, rivolti a persone svantaggiate, andrà ad incidere sull'assegnazione dell'Asse 3 del Fondo Sociale Europeo.

Per quanto riguarda l'Asse IV del Fondo Sociale Europeo, Capitale Umano, pur essendo la programmazione in capo alla Regione, è prevista una stretta collaborazione istituzionale per la creazione di una rete di offerta di formazione alta e specialistica che risponda ai fabbisogni del territorio.

Inoltre l'Accordo conferma che, tenuto conto delle esigenze tecniche e progettuali connesse all'esercizio delle proprie competenze in materia, le Province e la Regione possono rinnovare le convenzioni, per il personale già interessato al 31/12/2010, con gli organismi di formazione professionale accreditati che prevedano la mobilità temporanea di personale dipendente dai medesimi organismi per la realizzazione di progetti specifici, così come previsto dal comma 3 dell'art. 39 della L.R. 12/03. La Regione mette a disposizione propri fondi per l'importo corrispondente.

## **6 Le politiche formative, del lavoro e dell'istruzione 2011/2013**

*6 a): Lo sviluppo delle politiche della formazione e del lavoro per il prossimo triennio.*

### **i) Le persone sono la ricchezza del territorio**

In un contesto caratterizzato dalla formidabile mobilità dei capitali e delle opportunità come quello che si è venuto a determinare a seguito della globalizzazione non vi è dubbio che ciò che “fa la differenza” tra un territorio e l’altro e che guida le scelte di investimento non è solo l’insieme delle caratteristiche strutturali (le infrastrutture, la logistica, l’efficienza della pubblica amministrazione,...) ma che la qualità delle persone che costituiscono una determinata comunità rappresenta un elemento fondamentale. E’ infatti la cultura del lavoro, la serietà, la capacità di innovazione, l’abilità nel tessere relazioni,...che rendono anche gli aspetti strutturali più o meno vantaggiosi, più o meno fruibili, più o meno fattore di reale efficienza.

Prima delle istituzioni, delle imprese, di un sistema infrastrutturale avanzato e di una collocazione geografica strategica, sono le persone che animano un certo territorio ad esserne la vera ricchezza. Questa consapevolezza conduce a concentrarsi sulle risorse umane per cercare di qualificarle il più possibile sviluppando competenze e rafforzando i contenuti di cultura tecnica e cultura diffusa. Soprattutto però induce a rafforzare un percorso di responsabilizzazione che sposta il fuoco dell’attenzione dalle azioni pubbliche di supporto alla centralità dell’iniziativa personale.

Lo straordinario patrimonio di competenze e caratteristiche personali e collettive della comunità ravennate, la coesione sociale, la capacità di collaborare, la schiettezza e la sincerità, le conoscenze tecniche specialistiche in una molteplicità di settori produttivi, la tenacia e la caparbia, capacità di soffrire in vista di beneficio futuro, l’orgoglio per una grande tradizione e la capacità di innovare,...sono il più importante tesoro da cui può nascere il cambiamento radicale che i tempi difficili che viviamo ci richiede.

Ciascuno per la propria parte deve sentire la responsabilità di contribuire ad un processo di miglioramento e di crescita dell’economia e della comunità ravennate

Anche territori in posizioni particolarmente strategiche e forniti di infrastrutture ma privi di una comunità produttiva dotata di spirito imprenditoriale, capace di innovazione, di organizzazione, di relazione, di cooperazione, di valorizzazione e sviluppo delle competenze, sono destinati a sfruttare solo in parte modesta le potenzialità derivanti dalla loro collocazione.

La prevalenza della ricchezza del fattore umano su quello della povertà strutturale (di materie prime, energia, infrastrutture) è stata peraltro per decenni la carta vincente del nostro Paese e la centralità del lavoro, oltre ad essere il punto fermo fondamentale della nostra Costituzione, rappresenta la scelta strategica su cui costruire l’insieme delle politiche economiche e di sviluppo anche nel nostro territorio.

## **ii) La coesione: attenuare le diseguglianze (donne, immigrati, disabili, precari)**

Gli ultimi anni di crisi mondiale hanno messo in discussione un percorso che, su molti profili, aveva visto la provincia di Ravenna rafforzare elementi di progresso e coesione sociale, in particolare sul versante della parità di genere (misurata sul tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sulla creazione della rete di servizi che hanno permesso il suo sviluppo), sul livello di integrazione della popolazione immigrata, sull'insieme di opportunità di copertura sociale nelle fasi critiche del percorso di vita, ecc.

La priorità trasversale "Pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro e nella permanenza del mercato del lavoro" individuata nei Regolamenti Comunitari e dal Piano Operativo della Regione, trova piena conferma nelle politiche formative che si intende mettere in atto a livello provinciale.

A fronte della crisi dei mercati e della crisi fiscale dello stato è importante che le politiche pubbliche laddove non possano, per ragioni obiettive, essere universalistiche, divengano selettive e svolgano un ruolo di redistribuzione delle opportunità avvantaggiando coloro che risultano (per dati non collegabili alla propria diretta volontà) svantaggiati nello sviluppo delle proprie possibilità economiche e sociali. Quindi centrali dovranno essere le politiche a favore dei soggetti "più deboli" nel mercato del lavoro in risposta alle priorità trasversali di inclusione nella formazione e nel lavoro, per l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale e dell'interculturalità come leva per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale.

In coerenza con questo assunto si prevede di destinare in maniera esclusiva alle persone in cerca di occupazione (siano esse disoccupate, inoccupate, giovani in cerca dell'impiego, disabili o svantaggiati) e ai lavoratori (con particolare attenzione a coloro che sono più esposti a rischi di espulsione) la grandissima parte delle risorse disponibili (10.457.378,00 € su un totale di 11.370.032,00 € al momento previsti per il periodo di riferimento e non considerando le risorse da destinarsi ai ragazzi in obbligo di istruzione/formazione).

## **iii) La sicurezza**

Il modello sociale e d economico sulla base del quale si intende operare non prevede che la competizione sfrenata, la flessibilità estrema, la precarietà intesa come fonte di razionalizzazione siano aspetti da sviluppare ma che, al contrario, consolidare importanti elementi di stabilità rappresenti un contributo all'evoluzione sociale della comunità. Affermare elementi di stabilità è porre le premesse per l'innovazione.

Si ritiene che una significativa stabilità –ad esempio nei rapporti di lavoro- sia un valore importante, fonte di equilibrio sociale ma anche premessa per la realizzazione di una un apporto serie e utile dei lavoratori al miglioramento dei processi produttivi e fonte di un grado maggiore di sicurezza sui luoghi di lavoro. In particolare l'incremento del livello di sicurezza sul lavoro è obiettivo di civiltà e la riduzione degli incidenti è un obiettivo fondamentale anche delle politiche pubbliche locali.

Per rendere operativo l'assunto per il quale il tema della sicurezza rappresenta un punto di riferimento centrale delle politiche formative e del lavoro, si prevede che qualunque corso approvato – con l'eccezione delle attività nelle quali la cosa risulti incongrua – dovrà prevedere la presenza di contenuti o moduli aventi a specifico riferimento le procedure e le azioni per la realizzazione di un più elevato livello di sicurezza sul lavoro

Assai utili e importanti, in proposito, sono le considerazioni svolte dalla OOSS in sede di conferenza economica: “In termini generali, il concetto di territorio socialmente responsabile più volte richiamato, non può prescindere dalla costruzione di un quadro di regole etiche, al cui interno il capitolo della sicurezza sul lavoro assuma un valore fondante su cui elevare la cultura e la sensibilità collettiva, capace di promuovere azioni concrete sul versante della tutela della salute e della incolumità dei lavoratori nei luoghi di lavoro.”

#### **iv) Sognare lo sviluppo possibile**

Occorre grande contributo creativo per fronteggiare la stagnazione e la rassegnazione. La grande nemica di chi ha aspettative di un futuro diverso è l'assuefazione all'idea di un destino ineluttabile fatto di perdita di posizioni, di abbandono li livelli di civiltà e tenore di vita. E' vano attendere l'intervento dall'esterno (nella forma, di volta in volta, dei fondi europei, di una nuova legislazione favorevole, della ripresa del ciclo mondiale,...). Occorre uno scatto di orgoglio collettivo (collettivo perchè-di-tutti-i-singoli) che si sbarazza della tirannia dei trend e dei destini già scritti per ricercare con immaginazione creativa una serie di spazi di sviluppo di business generatori di nuova ricchezza, di nuova occupazione e nuova qualità della vita.

Si tratta di mettere in moto un approccio innovativo per potenziare l'impatto degli interventi sostenibili e per la promozione ed applicazione delle conoscenze sperimentali che introducono elementi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o anche solo incrementale.

#### **v) L'intervento pubblico: oltre la razionalizzazione, l'inevitabilità del lavoro di rete**

La crisi della finanza pubblica nel nostro Paese e la scelta di scaricare in particolare sulla scuola e sugli enti locali la grave esigenza di riduzione dei costi spinge ad andare oltre ad una semplice operazione di razionalizzazione della spesa che eviti sprechi, ridondanze e sovrapposizioni. L'intervento pubblico locale nell'ambito delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione è obbligato a realizzare un lavoro di rete per valorizzare al massimo le azioni possibili e dotare gli attori delle conoscenze che rendono gli interventi i più efficaci possibile.

Protocolli, formalizzazioni di luoghi di incontro tra sistemi e operatori, definizione dei rispettivi ruoli diventano strumenti operativi imprescindibili per evitare di restare alle enunciazioni e agli slogan di facciata.

L'attuazione degli interventi secondo una logica di integrazione tra politiche e strumenti finanziari, più che una priorità trasversale, diviene una vera e propria necessità che coinvolge tutte le azioni e tutti gli attori del territorio.

## **vi) Gli obiettivi generali**

Alla luce delle valutazioni e degli assunti sopra esposti ma anche delle indicazioni europee e regionali, a livello provinciale restano attuali gli obiettivi stabiliti nel programma per l'anno 2010 volti a sostenere la ripresa economica e occupazionale con la consapevolezza che solo rafforzando il sistema produttivo (il settore manifatturiero come anche il turismo, l'agricoltura, la logistica, ...) in particolare mediante:

- investimento sulle competenze e i settori chiave per promuovere competitività e imprenditorialità
- attività formative mirate a sostenere la qualificazione e la competitività delle imprese, con particolare attenzione alle piccole e medie, a sostegno dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti in atto dei sistemi economici e produttivi;
- azioni volte alla tutela delle persone più deboli sul mercato del lavoro, sia per la qualificazione, riqualificazione e incremento dell'adattabilità delle persone occupate con particolare attenzione agli over 45, alle professionalità a bassa scolarità, ai lavoratori con contratti non stabili nonché dei lavoratori interessati da provvedimenti di ammortizzatori sociali o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro compresi i disabili e tutta l'area del disagio sociale;
- promozione dell'occupabilità dei giovani e degli adulti con particolare attenzione al reinserimento lavorativo delle persone espulse dal mercato del lavoro a seguito della crisi;
- potenziamento delle prestazioni offerte dal sistema dei servizi pubblici per l'impiego adeguandole ai nuovi standard regionali con particolare attenzione agli strumenti di politica attiva del lavoro per l'occupabilità delle persone e per rispondere alla domanda di personale qualificato da parte delle imprese;
- rafforzamento dell'integrazione tra le politiche sociali e le politiche della formazione e del lavoro al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate in una fase in cui le discriminazioni sul mercato del lavoro possono essere accentuate dalla crisi economica.

## ***6b) Le azioni per la formazione dei giovani***

### **i) La scuola**

La scuola è certamente lo strumento più potente con il quale la comunità ravennate può incidere sull'insieme delle competenze dei giovani ed è evidente che occorre supportare la scuola a svolgere al meglio il suo compito. La normativa regionale e nazionale ha tuttavia definito atti e processi specifici per delineare l'assetto e i contenuti della programmazione dell'offerta formativa e, in questa sede, si enunciano solo alcuni temi generali che ineriscono direttamente il ruolo della Provincia:

### **a) La programmazione dell'offerta: temi chiave**

- a. sollecitare una programmazione da parte dei comuni del ciclo primario e secondario di primo grado che tenga conto delle problematiche di ottimizzazione dell'offerta sulle aree di confine completando il processo di aggregazione delle scuole in istituti comprensivi
- b. affrontare il problema dell'assetto dell'istruzione tecnica e professionale in particolare nel territorio lughese
- c. affrontare il tema dell'istruzione artistica sul territorio faentino
- d. ottimizzare l'organizzazione della rete scolastica mediante un'articolazione che concili l'applicazione della disciplina sul dimensionamento delle autonomie scolastiche con l'obiettivo di garantire pari opportunità di fruizione dell'offerta formativa sull'intero territorio provinciale
- e. sostenere la realizzazione dei nuovi percorsi ITS
- f. realizzazione di un'anagrafe sull'edilizia scolastica con attenzione al tema della qualità degli edifici, della programmazione di lungo respiro e alla sostenibilità di medio periodo
- g. facilitare l'incontro tra mondo della scuola e sistema produttivo e, in generale affinare la capacità delle scuole di orientare i giovani a scelte professionali attente alle potenzialità dei giovani e alle opportunità occupazionali

### **b) Le azioni di supporto**

L'azione della Provincia nell'ambito dell'istruzione cercherà di garantire, con le risorse disponibili (in primo luogo con quelle regionali delle leggi n. 12/2003 e n. 26/2001), un supporto delle istituzioni e degli insegnanti su alcune tematiche chiave che si illustrano di seguito:

- h. *la didattica per competenze* (proseguire il lavoro già intrapreso di riconduzione delle metodologie di apprendimento ad una dimensione di attenzione ai singoli allievi in termini di accrescimento delle specifiche abilità cognitive e operative In particolare si cercherà di assicurare un adeguato supporto professionale agli insegnanti mediante una formazione orientata ad incidere nella prassi didattica quotidiana e a migliorare la qualità degli apprendimenti degli allievi nonchè di realizzare una formazione degli insegnanti che miri a favorire processi di innovazione dell'offerta formativa connessi all'attuazione delle nuove indicazioni nazionali e alle più avanzate sperimentazioni)
- i. *la formazione scolastica in un contesto interculturale* (mantenere alto il livello di attenzione alle specificità e alle problematiche dell'insegnamento delle discipline scolastiche e dell'inserimento sociale dei ragazzi stranieri nelle nostre scuole.)
- j. *attenzione alla didattica particolarmente rivolta agli allievi diversamente abili* (valorizzare le esperienze pilota già sviluppate, ottimizzare ulteriormente l'utilizzo dei dispositivi tecnologici disponibili)
- k. *il dialogo operativo tra la scuola e il sistema delle imprese* (valorizzare le conoscenze della provincia sulle tematiche del mercato del lavoro offrendo agli insegnanti, alle famiglie e agli studenti strumenti di orientamento sulle prospettive occupazionali e sull'evoluzione del sistema delle professioni)

## **ii) Consolidamento del sistema di istruzione e formazione professionale**

A partire da quanto introdotto dal legislatore nazionale con i decreti applicativi della riforma della scuola secondaria superiore, la Regione Emilia Romagna nel corso del 2010 ha definito il nuovo Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) rivolto ai ragazzi in uscita dal primo ciclo di istruzione. Il sistema poggia sulla integrazione fra istruzione e formazione professionale e ha come finalità la costruzione, nel secondo ciclo di istruzione, di percorsi triennali finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale regionale. Questi percorsi intendono assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione elevando le competenze generali dei giovani, ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori. La costruzione del Sistema di IeFP, che prevede la partecipazione unitaria, coordinata e organica dei soggetti attuatori ovvero gli Istituti Professionali di Stato e gli Enti di Formazione Professionale, nel rispetto della autonomia di ciascuno e con pari dignità dei rispettivi percorsi formativi, è stata definita sulla esperienza maturata all'interno dei percorsi integrati nell'istruzione condotta sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del giugno del 2003 e sulla esperienza dei percorsi di formazione professionale per l'obbligo formativo.

L'esito della selezione delle candidature e quindi la definizione dei soggetti attuatori del sistema di IeFP nella Provincia di Ravenna è noto e vede coinvolti per il triennio 2011-2013, tutti i n.7 Istituti Professionali del territorio provinciale e n.6 Enti di Formazione Professionale accreditati per l'obbligo di istruzione che concorrono alla realizzazione del sistema con l'attivazione di percorsi finalizzati al conseguimento di una qualifica regionale correlata alle figure nazionali. In provincia di Ravenna sono state autorizzate 15 qualifiche regionali, corrispondenti a 13 figure nazionali, per 13 delle quali, corrispondenti a 11 figure nazionali, sono accreditati Enti di FP locali; altrettante sono le qualifiche regionali e le corrispondenti figure nazionali per le quali gli Istituti Professionali hanno attivato percorsi in regime di sussidiarietà.

I percorsi di formazione professionale, finanziati con le risorse FSE sono complessivamente n. 20, in continuità con i percorsi approvati per l'a.s. 2010-2011, mentre sono n. 31 le classi prime nell'Istruzione Professionale i cui iscritti hanno chiesto di conseguire una qualifica professionale nell'ambito di percorsi realizzati dagli IP in regime di sussidiarietà.

Gli Enti di Formazione Professionale e gli Istituti Professionali selezionati, in base alla normativa nazionale e regionale in materia, agli Accordi sottoscritti a livello istituzionale, e all'interno di una azione di accompagnamento definita, finanziata e coordinata a livello regionale, dovranno integrarsi tra loro per garantire:

- un confronto e arricchimento reciproco tra soggetti formativi con caratteristiche e competenze differenti che devono essere messe in sinergia per raggiungere obiettivi condivisi
- la piena realizzazione degli organici raccordi per rendere unitari e reversibili i percorsi formativi e rendere possibili passaggi assistiti tra percorsi.

L'azione regionale di accompagnamento, finalizzata a questi obiettivi, si concentra su due macro-ambiti:

a) Integrazione progettuale e operativa, rivolta alle professionalità coinvolte nella realizzazione dei percorsi di IeFP, con l'obiettivo di realizzare il confronto tra gli ordinamenti dell'IP e della IeFP, condividere esperienze, strumentazioni, buone pratiche e sviluppare le reti di soggetti impegnati nella erogazione dell'offerta di IeFP.

b) realizzare attività rivolte agli allievi con l'obiettivo di conseguimento degli apprendimenti e di prevenzione della dispersione attraverso interventi mirati al sostegno motivazionale, all'orientamento, al tutoraggio, la realizzazione del curriculum finalizzato allo sviluppo delle competenze professionali e l'attivazione di passaggi da e verso gli enti di formazione e il sistema dell'istruzione.

Per la realizzazione del Sistema di IeFP a livello regionale e provinciale, sono stati individuati, anche tramite gli Accordi tra la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale, una serie di organismi:

- Comitato Tecnico Regionale, che sostiene l'integrazione progettuale e operativa a livello regionale, presidia la realizzazione dell'offerta di IeFP e che è presieduto dalla Regione Emilia Romagna;
- Comitati Tecnici Territoriali, con il compito di monitorare l'andamento e l'evoluzione dell'offerta e della domanda a livello provinciale, presieduto dalla Provincia ;
- Comitati Settoriali, che realizzano, in riferimento a settori/qualifiche, il confronto tra gli ordinamenti dell'IP e della IeFP, il cui coordinamento è definito dal Comitato Tecnico Regionale.

Vista la complessità dell'architettura e il notevole numero di problemi applicativi che si riscontrano in fase di avvio del nuovo sistema e più in generale per la conformazione che ha assunto (non coincidenza delle qualifiche dell'istruzione e della formazione, distribuzione territoriale,...) si dedicherà particolare attenzione a seguire passo passo l'attuazione della riforma attraverso, in particolare, il Comitato Territoriale.

Si ritiene peraltro saggio prevedere, al termine del primo anno, un momento di verifica di sistema dell'intera "macchina" e del suo funzionamento per apportare le eventuali modifiche si ritengono opportune.

### **iii) L'istruzione tecnica superiore**

A seguito di un complesso percorso fondativo anche a Ravenna prenderà avvio un percorso di Istruzione tecnica superiore. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono nuove scuole di tecnologia che realizzano percorsi biennali per formare tecnici superiori in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico-produttivo, portando nelle imprese competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione. Gli ITS in particolare sono Fondazioni costituite da istituti tecnici e professionali, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, università, centri di ricerca, Enti locali e imprese che progettano i percorsi congiuntamente, ognuno impegnato a contribuire alla realizzazione del progetto formativo sulla base delle proprie competenze specifiche e delle esperienze maturate. In Emilia-Romagna gli ITS fanno parte della Rete Politecnica

regionale, una rete di offerte formative nata con l'obiettivo di valorizzare la cultura professionale, tecnica, tecnologica e scientifica e intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze del sistema produttivo. Tali percorsi, alternativi all'università ma ad essa collegati, si articolano in quattro semestri per una durata complessiva di 1800/2000 ore. Con un numero minimo di 20 allievi, prevedono tirocini obbligatori, anche all'estero, una significativa presenza di docenti provenienti dal mondo del lavoro e una struttura modulare.

Il percorso realizzato dall'ITS a Ravenna si avvierà nell'autunno del 2011 con contenuti finalizzati ad acquisire competenze altamente specializzate nell'ambito dell'energia. Questa tematica è stata riconosciuta, a livello nazionale regionale e locale, come strategica per la competitività del nostro sistema economico-produttivo.

Questo nuovo percorso integra in modo assai opportuno l'offerta formativa del territorio e potrà anche essere un'iniziativa utile per la specializzazione e la nascita di attività imprenditoriali sul tema dell'energia. Per questo si seguirà con estrema attenzione il suo dispiegarsi attivando tutte le misure che sono praticabili per facilitarne l'avvio e il consolidamento.

#### ***6c) Le iniziative di sviluppo dei tirocini all'estero***

Dal 2005 la Provincia si è impegnata nella ricerca di risorse per promuovere e sostenere la realizzazione di esperienze di tirocinio all'estero per i giovani nell'ambito di progetti di iniziativa comunitaria. La convinzione che si ribadisce è che a questa formula operativa –che ha consentito fino ad ora a più di 100 giovani di vivere un'esperienza così forte e impegnativa- debba essere garantita continuità nel tempo dal momento che rappresenta una preziosa opportunità per sperimentare modalità organizzative e contesti operativi tecnologicamente e culturalmente avanzati. Proseguire nella realizzazione di esperienze di questa natura significa contribuire alla formazione di una classe di dirigenti e di quadri tecnici potenzialmente all'altezza delle sfide dei nostri tempi. Nella strutturale carenza di risorse pubbliche (e nell'assenza di risorse del fondo sociale trasferite dalla Regione Emilia-Romagna a ciò destinate/bili) si individueranno le modalità di volta in volta più efficaci e possibili per garantire la realizzazione anche attraverso la ricerca di sponsorizzazioni private.

#### ***6d) Le azioni a sostegno delle persone in cerca di lavoro***

##### **i) Servizi per l'impiego: gli obiettivi di sviluppo per il triennio**

Nella parte iniziale del documento si sono illustrate alcune linee di evoluzione dei servizi. A partire da quelle premesse diviene evidente come le azioni di orientamento di carattere generale sulle caratteristiche del mercato del lavoro e di carattere specifico sulle opportunità del territorio, le iniziative di informazione sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro e soprattutto le misure di sostegno alla qualificazione e all'inserimento lavorativo divengono elemento prioritario dell'attività

dei servizi. Le persone in cerca di lavoro sono quindi il perno su cui ruota l'insieme degli interventi dei servizi e il loro principale cliente. Questa scelta è dettata sia dalle considerazioni prima svolte ma anche dal fatto che nessun altro soggetto né pubblico né privato ha le caratteristiche e le competenze per svolgere questo compito. In questa operazione occorrerà tuttavia garantire la continuità e il miglioramento qualitativo dell'insieme dei servizi per il lavoro (dai servizi di incontro domanda – offerta a quelli rivolti ai disabili) come anche la realizzazione di iniziative che assumono come paradigma la collaborazione con i soggetti qualificati del territorio.

Si ritiene che queste valutazioni siano peraltro consonanti con gli orientamenti espressi dalla Conferenza economica laddove, ad esempio le OOSS hanno affermato la necessità che “la Conferenza Economica assuma come fulcro il tema della centralità del lavoro e della buona occupazione, quale elemento essenziale per il mantenimento della coesione sociale.”

Sulla base di queste linee di indirizzo generali gli obiettivi operativi conseguenti per il triennio divengono i seguenti:

**a) Sviluppare il lavoro di rete (ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi)**

E' indispensabile che l'insieme dei soggetti pubblici e privati che agiscono sul terreno dei servizi per il lavoro, vuoi da un'ottica sostanzialmente socio-assistenziale vuoi con logica strettamente imprenditoriale, trovino un punto di integrazione non per puntiglio ideologico ma proprio per ottimizzare gli sforzi di ciascuno e per massimizzare i risultati di tutti. In questa prospettiva va considerata la possibilità di valorizzare il ruolo e la possibile funzione attiva degli enti bilaterali nell'ambito delle politiche di supporto. Occorre che ciò avvenga garantendo che sia rispettata la specifica *mission* di ciascuno dei soggetti del sistema e che ciascuno apporti il meglio delle competenze professionali del proprio ambito. Nello specifico delle politiche del lavoro è indispensabile fare prevalere il dialogo e la messa in comune delle informazioni (ai diversi livelli per cui ciò è sensato) nonché le capacità progettuali per ridurre i costi del sistema (che ovviamente ricadono o sul contribuente o sull'acquirente di servizi) e soprattutto per rendere più efficaci gli sforzi di ogni soggetto. A partire da queste considerazioni gli ambiti di attenzione particolare nei quali sviluppare il lavoro di rete saranno i seguenti:

- a. servizi sociali, sanitari e cooperazione sociale (per coordinare in maniera ancor più puntuale ed efficace l'azione nei confronti dei lavoratori disabili ma anche dell'ampia fascia dei lavoratori segnati da caratteristiche di particolare svantaggio)
- b. il sistema dei Centri di Formazione Professionale (valorizzando l'esperienza di integrazione realizzata in questi anni e proponendo una sistematica collaborazione nei corsi di formazione al lavoro sia nell'individuazione dei profili e delle competenze strategiche, sia nell'individuazione dell'utenza, sia prevedendo l'eventuale intervento di personale di Centri per l'impiego nei corsi per disoccupati per presentare i servizi di ricerca del lavoro)
- c. Sindacati (attraverso una sistematica operazione di scambio di informazioni sulle procedure amministrative e sulle misure più corrette per beneficiare degli strumenti di

sostegno previsti dalla legislazione ma anche su quelle più efficaci per fronteggiare crisi aziendali e la ricerca di un lavoro)

- d. Associazioni di categoria (valorizzando il prezioso bagaglio di conoscenze sul sistema delle imprese, sulle esigenze ed aspettative al fine di affinare gli strumenti informativi ma anche nella collaborazione per la messa in campo delle misure di promozione della creazione di impresa, del lavoro autonomo e nelle dinamiche di successione di impresa)
- e. Enti bilaterali (valorizzandoli come luogo di incontro delle conoscenze e delle esperienze tanto della componente di rappresentanza dei lavoratori che del mondo imprenditoriale)
- f. Agenzie per il lavoro (forzando ulteriormente la collaborazione già sviluppata per rendere sistematica la pubblicazione delle offerte di lavoro e garantire soprattutto ai lavoratori strumenti integrati per la conoscenza delle opportunità del territorio)
- g. Scuole medie superiori (ritenendo indispensabile sviluppare una strategia di intervento preventivo si ritiene utile lavorare con insegnanti e ragazzi della scuola media superiore – secondo le modalità che sui vari territori e di volta in volta si riterranno più confacenti- per consentire la conoscenza sia delle caratteristiche del mercato del lavoro e del sistema produttivo ma anche del sistema dei servizi per la ricerca del lavoro)

#### **b) Sviluppare le azioni di supporto/sostegno alle persone in cerca di lavoro**

Da quanto precisato nelle premesse emerge quanto sia importante sviluppare una serie di azioni di sostegno alle persone disoccupate che concentri l'attenzione sugli individui accompagnandoli nello sviluppo dei propri percorsi di apprendimento con servizi di orientamento e inserimento in percorsi di formazione e/o in work-experience, utilizzando il Fondo Sociale Europeo - asse Occupabilità, gestite anche secondo il sistema della formazione a catalogo e l'assegnazione di voucher formativi, all'interno del patto di servizio concordato con i Centri per l'impiego. In particolare, valutata positivamente l'esperienza delle attività di informazione ed orientamento realizzata nella forma di "gruppo", si ritiene importante proseguire con l'utilizzo di questa metodologia strutturando gruppi di potenziamento individuale (su tematiche come quelle delle competenze trasversali/simulazioni/tecniche di ricerca/...) per gruppi omogenei (giovani/adulti deboli/ donne/...) costruiti in maniera mirata sulle esigenze dei fruitori.

Nel percorso di accompagnamento alla ricerca del lavoro assume un'importanza decisiva il "patto" che impegna il lavoratore e i servizi ad un percorso con contenuti di reciprocità: (che vede il lavoratore impegnato ad una ricerca attiva e i servizi impegnati a fornire percorsi reali e opportunità specifiche). Per rendere l'impegno dei servizi effettivo e non fittizio/retorico occorre che, oltre ai percorsi già consolidati di informazione sulle opportunità del mercato del lavoro, sui contenuti delle professioni e soprattutto sulle offerte di lavoro, si renda ancor più concreta la possibilità di offrire occasioni di formazione e sviluppo delle competenze. In questo senso si prevede la realizzazione di una serie attività, realizzate dal sistema formativo (e individuate con gli strumenti propri della selezione dei progetti di formazione) incentrate su elementi che consolidino alcune competenze di base (come ad esempio l'alfabetizzazione informatica) o che

sviluppano contenuti professionali strettamente legati alle opportunità lavorative che il sistema produttivo segnala. Per coerenza con quanto sopra precisato a proposito del patto e del ruolo dei servizi pubblici per l'impiego occorre che questo tipo di interventi sia realizzato con grande flessibilità (nei contenuti e nell'organizzazione) e che sia il frutto di una valutazione di una proposta elaborata dai servizi e concordata con le persone in cerca di lavoro. Per queste stesse ragioni è necessario che si strutturi un sistema che consente ai servizi di selezionare l'utenza dei corsi di formazione al lavoro conferendo alla stessa formazione –finanziata con risorse pubbliche- il carattere di politica attiva del lavoro integrata nell'insieme delle azioni pubbliche a favore dell'occupazione.

### **c) Sviluppare gli strumenti di informazione ed intervento “a distanza”**

Sotto il profilo tecnico-metodologico è assai importante sfruttare al massimo le opportunità di miglioramento dell'azione dei servizi per l'impiego che vengono dalle nuove tecnologie dell'informatica, della telematica e della comunicazione. In particolare è importante aggiornare i sistemi di raccolta di dati, della loro trasmissione e trattamento (dal momento che questo rende più efficiente il sistema, riduce i tempi e migliora la qualità dei processi) ma anche introdurre strumenti di accesso ai servizi, di comunicazione e interfaccia che valorizzino le opportunità della rete. In questo senso si prevede di:

- l. Affinare le potenzialità e le utilità del “job alert”
- m. Accrescere la collaborazione con RACINE per l'account e-mail per coloro che ne sono sprovvisti
- n. Sperimentare le potenzialità dello sportello virtuale (forum/social network/you tube) su tematiche di ricerca attiva del lavoro
- o. Introdurre la possibilità di aggiornamento telematico del proprio curriculum sulle parti per le quali non si alterano i contenuti del patto di servizio
- p. Rendere più semplice ed efficace il sistema di conferma della disponibilità per la segnalazione tramite la banca dati

### **d) Qualificare le attività di incontro domanda/offerta**

Per i servizi pubblici è strategico mantenere e migliorare il rapporto di collaborazione con le imprese per accrescere l'area del collocamento realizzato attraverso gli strumenti di selezione formalizzati, che offrono ai lavoratori opportunità di inserimento che prescindono dalla ricchezza dei sistemi di relazioni individuali.

Una delle linee lungo le quali si opererà per raggiungere questo obiettivo è in parte già stata descritta sopra, laddove si è fatto riferimento al miglioramento degli strumenti telematici (che rendono più semplice ed efficace per le imprese segnalare i propri fabbisogni e ricevere –in tempi brevi- segnalazioni di nominativi vicini alle proprie esigenze). Una seconda linea, in parte già enunciata fa riferimento alle azioni di sostegno alle imprese per incoraggiare l'assunzione di

nuovo personale, mettendo a disposizione delle imprese in cerca di personale servizi di formazione anche in sinergia con i servizi di incontro domanda offerta di lavoro dei Centri per l'impiego Provinciali, secondo modalità "on demand" utilizzando una parte delle risorse del Fondo Sociale Europeo - Asse 2 Occupabilità, gestite secondo procedure di approvazione dei finanziamenti con modalità innovative "a sportello" e con l'utilizzo i fondi a valere sul Fondo Sociale Europeo -Asse 3 inclusione sociale (eventualmente sperimentando l'erogazione di incentivi all'assunzione secondo quanto previsto dall'Accordo Regione Province e dalla Legge 17/2005). In terzo luogo si continuerà a implementare la politica di miglioramento continuo che, a partire dalle indicazioni e dai suggerimenti dei clienti/azienda (espressi in particolare attraverso gli strumenti di rilevazione della customer satisfaction) introduca le innovazioni che rendono più efficace l'azione di selezione del personale. Oltre a ciò (utilizzando le risorse regionali a supporto del "Piano operativo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi in materia di servizi alla persona", in attuazione dell'Accordo di programma, sottoscritto il 16/12/2010 dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dalla Regione Emilia Romagna) si cercherà di strutturazione di un sistema che agevoli l'incontro domanda/offerta di lavoro nell'ambito dei servizi di cura alla persona contribuendo al contrasto del lavoro sommerso, e fornisca ai lavoratori e ai datori di lavoro informazioni e supporto nella instaurazione e gestione del rapporto di lavoro.

**e) Consolidare l'insieme dei servizi del collocamento mirato e sperimentare una rete per l'inserimento delle persone svantaggiate**

Come si è già detto in precedenza, nella difficile situazione economica creatasi è necessario perseguire un obiettivo di valorizzazione e sostegno dei percorsi di accesso al lavoro dei cittadini più deboli e in particolare delle persone disabili.

Questo dovrà tradursi da una parte nel consolidare l'insieme dei servizi amministrativi, informativi, di formazione e accompagnamento al lavoro dei disabili.

In particolare l'esperienza degli ultimi anni ha mostrato come le azioni di accompagnamento al lavoro costituiscano uno strumento indispensabile ai servizi per l'impiego, al fine di sostenere l'occupabilità dei disabili. In questo senso si reputa necessario consolidare l'attività dei SIIL – Servizio Sostegno Inserimento Lavorativo. Presente sulle tre realtà comprensoriali, attraverso anche percorsi di formazione e di accompagnamento al lavoro sono riusciti a contribuire fortemente all'assunzione di disabili psichici, che diversamente sarebbero stati collocati con grandissime difficoltà. Si intende continuare con tali metodologie in un percorso di consolidamento del SIIL che assicuri:

1. una funzione strategica d'interfaccia ed integrazione a rete tra Provincia, formazione professionale e cooperazione sociale, i Servizi Sociali, nonché i servizi specialistici dell'AUSL (Sert-DSM) rimarcando in questo l'originalità e l'innovatività del modello ravennate che attribuisce la decisione fondamentale sulla presa in carico all'insieme delle istituzioni competenti ma in un lavoro comune supportato dagli esperti e da coloro che operativamente seguiranno i percorsi di orientamento e accompagnamento;

2. una metodologia operativa articolata rivolta alle categorie più deboli del Mercato del Lavoro (disabili psichici e mentali con necessità di sostegno e accompagnamento) orientata non tanto a collocare immediatamente il disabile, ma impegnata, attraverso tirocini o stage in azienda e colloqui orientativi e di approfondimento della motivazione al lavoro, a trovare e mantenere un posto di lavoro;

3. una presenza attiva sul territorio in particolare nei confronti delle aziende che vedano il SIIL essere un punto di riferimento per affrontare e risolvere i problemi di inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Si prevede poi di avviare una sperimentazione su tutto il territorio di azioni rivolte al sostegno all'inserimento lavorativo delle fasce deboli (costituite in particolare dalle persone con svantaggio sociale segnalate dai servizi, ma anche dalle persone che più in generale si avvicinano ai servizi per l'impiego con pressanti esigenze di inserimento lavorativo non sempre supportate dall'insieme di condizioni personali e sociali sufficienti ad un ingresso nel mercato del lavoro). Si intende esplorare la possibilità di sviluppare, in analogia con quanto già sperimentato relativamente all'utenza disabile, la creazione di una dimensione di sistema tra i vari servizi pubblici che si occupano di svantaggio (in particolare i servizi sociali) tentando di costruire un'organica funzione di filtro che permetta effettivamente di prendere in carico le persone che possiedono condizioni complessive che consentono di progettare percorsi di inserimento occupazionale.

Solo per l'anno 2011, analogamente a quanto fatto nel precedente periodo si finanzieranno azioni nell'ambito dei servizi per l'impiego realizzate direttamente da personale provinciale. La consistenza finanziaria dell'intervento sarà pari alla metà di quella utilizzata nel 2010 (e quindi pari a circa 250 mila euro) a valere sull'asse dell'occupabilità.

Per il finanziamento delle attività rivolte a soggetti disabili, verrà utilizzato in prima istanza e fino al suo esaurimento, il Fondo Regionale per le persone con disabilità.

## **ii ) Le attività di formazione per disoccupati**

Attualmente la crisi economica sta ancora esercitando il suo influsso negativo sul nostro sistema produttivo e sociale. La perdita del lavoro o la diminuzione di reddito legata alla cassa integrazione e alla mobilità ha creato una fascia di persone "economicamente e socialmente vulnerabili", che si va ad aggiungere alla "povertà" tradizionale. Questa fascia di popolazione a rischio è formata non solo da persone che hanno perso il lavoro, ma anche da famiglie monoreddito o con redditi bassi, da lavoratori precari, da giovani in cerca di lavoro. Queste persone sono al centro dell'interesse delle politiche provinciali ed a queste è rivolto l'insieme degli interventi formativi che si intende promuovere.

In questo quadro di contesto, affrontare il presente e investire sul futuro significa definire priorità di intervento, utilizzando le esperienze del passato ma anche aprendo nuovi percorsi:

Tra i diversi interventi di politica attiva, accanto alle varie forme di orientamento e accompagnamento al lavoro, la formazione è uno dei più complessi da offrire soprattutto in un

contesto di crisi economica. L'economia che emerge da una recessione non è mai la stessa. Le aziende devono diventare più efficienti con l'intensificarsi della competizione e il calo dei margini di profitto, cambiare i prodotti e i mercati. Il cambiamento richiede nuove competenze e sostenere e mantenere la capacità di apprendere è vitale durante tutto l'arco del ciclo economico.

Il punto è come stimolare, accompagnare e sostenere le competenze distintive delle imprese per transitarle verso una nuova economia e capire come aiutare i giovani, i disoccupati e le persone in età avanzata, le categorie maggiormente colpite dalla recessione, a conservare, migliorare, cambiare le proprie competenze. Il nodo da sciogliere è quindi come sostenere e promuovere lo sviluppo delle competenze che saranno necessarie e come associarle ai posti di lavoro disponibili.

Tre sono gli obiettivi prioritari:

1. Concentrare le forze sulle direttrici dello sviluppo economico individuate dalla Conferenza Economica (innovazione, internazionalizzazione, “green economy”, agroindustria, cultura, ospitalità e welfare) potenziando i processi di ricaduta sul territorio dell'emergere di nuovi saperi e nuovi lavori, con particolare attenzione ai giovani.
2. Flessibilizzare la capacità delle istituzioni e del sistema formativo di accogliere e rispondere adeguatamente e tempestivamente alle diverse richieste formative delle imprese e delle persone.
3. Rafforzare l'integrazione dei servizi per il lavoro e formazione, degli strumenti di politica attiva (formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro, incentivi all'assunzione, sostegno alla autoimpresa) e delle diverse tipologie di azione formativa.

La costruzione di un sistema di formazione molto flessibile è forse una delle principali sfide poste dalla situazione di crisi che porta a potenziare i processi innovativi che sono stati sperimentati in questi anni, quali ad esempio l'adozione di procedure di approvazione just in time (a sportello), l'integrazione fra servizi del lavoro e servizi formativi, la strutturazione dell'offerta formativa a catalogo, ecc...

La formazione professionale a finanziamento pubblico infatti, per le sue caratteristiche strutturali e per il fatto stesso di essere una politica attuata attraverso progetti, richiede l'adozione di procedure selettive e di procedure rendicontative, ha consolidato nel tempo una sovrastruttura regolamentare che di fatto ha rischiato di separarla e distanziarla dai servizi più propriamente dedicati al *matching* tra domanda e offerta di lavoro, mentre un sistema flessibile dell'offerta è ciò che può garantire una risposta "qui e ora" (just in time) alle variabili esigenze delle imprese e delle persone che devono "navigare" attraverso mutamenti improvvisi di scenari e contesti .

Le linee di intervento per la formazione rivolta ai disoccupati sono:

1. Sostenere l'investimento in innovazione per rilanciare il nostro sistema economico secondo le direttrici di sviluppo del territorio, così come individuate dalla Conferenza Economica e accompagnando la nascita di nuovi lavori e nuovi saperi; attraverso l'integrazione delle politiche formative con le politiche di sviluppo locale e dell'economia, con particolare riferimento ai giovani, al fine di potenziare i processi di ricaduta locale delle reti di saperi. In particolare si intende sperimentare una specifica azione, dedicata a stimolare, premiare e potenziare l'attenzione al nuovo, prevedendo apposite chiamate con avvisi pubblici per finanziare lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione .
2. Rendere disponibile un'offerta formativa a sportello/just in time finalizzata all'inserimento lavorativo per rispondere alle esigenze delle imprese e incoraggiare i datori di lavoro ad assumere. Si intende in particolare sperimentare oltre alle modalità tradizionali di selezione e finanziamento delle attività formative da realizzare, anche modalità innovative più aperte e flessibili quali ad esempio avvisi di chiamata a sportello, che permettano di rispondere tempestivamente alle richieste formative e occupazionali delle imprese in cerca di personale, prevedendo la collaborazione con i servizi dei centri per l'impiego.
3. Rendere disponibile un'offerta formativa ampia, flessibile, facilmente accessibile, che garantisca una risposta "qui e ora" alle esigenze delle persone proseguendo nelle esperienze positive fin qui consolidate quali ad esempio "le work experience per potenziare l'occupabilità", e i "laboratori per l'occupazione", per l'attuazione di politiche orientate all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle persone espulse dal mercato del lavoro, nell'ambito dei patti di servizio per i disoccupati in carico ai Centri per l'impiego;
4. Sperimentare il sistema della formazione a catalogo in integrazione con i servizi di orientamento e presa in carico dei disoccupati dei Centri per l'impiego. Il catalogo dell'offerta formativa disponibile sul territorio consente di pre-determinare a priori la rosa di tutti gli interventi potenzialmente attivabili, esperendo un'unica procedura di evidenza pubblica. Sono poi le successive scelte dei disoccupati, concordate con i Centri per l'impiego nell'ambito di percorsi di orientamento a definire quali interventi saranno realmente attivati e finanziati (ovviamente laddove i numeri contenuti non consentano di attivare percorsi secondo le modalità organizzative ordinarie). L'assegnazione di voucher può avvenire nell'ambito della presa in carico dei disoccupati da parte dei Centri per l'impiego, all'interno del patto di servizio concordato per favorire l'uscita dallo stato di disoccupazione .
5. Sperimentare, tra i diversi strumenti di politica attiva, anche la formazione a sostegno della auto impresa come occasione individuale e collettiva di messa a frutto delle precedenti esperienze lavorative o di idee imprenditoriali realisticamente sviluppabili.
6. Sostenere la coesione sociale prevedendo attività formative che rispondano ai bisogni sociali emergenti del territorio così come descritti nel "Profilo di Comunità" e dal "Piano per la salute e il benessere della provincia di Ravenna:

- a) rafforzare la diffusione delle competenze di sostegno e cura della popolazione anziana;
- b) aumentare le competenze della popolazione immigrata;
- c) favorire l'acquisizione di competenze delle persone in uscita da percorsi di detenzione per sostenere i percorsi di riabilitazione sociale.

Per quanto riguarda in particolare i destinatari a cui rivolgere gli interventi la priorità è quella potenziare gli strumenti di politica attiva del lavoro in attuazione della L.R. 17/2005 che favoriscano l'occupabilità delle persone e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese, con particolare riferimento all'inserimento dei giovani e delle persone in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro.

### **iii) La formazione per disabili**

La situazione dell'occupazione delle persone disabili in cerca di lavoro in provincia di Ravenna appare particolarmente critica in quanto la protezione riconosciuta dalla legge alle persone con gravi problemi di salute non è sufficiente a garantire a tutti i disabili una collocazione. Anche l'intervento del S.i.i.l. non riesce ad aiutare tutti, ma concentra i propri sforzi solo sulle persone più in difficoltà. Basti pensare a questi numeri: nel IV trimestre del 2010 le persone disabili iscritte ai Centri per l'impiego in cerca di lavoro sono state 2000, di queste circa 800 possono contare sul sostegno del S.i.i.l., ma altre 1200 persone circa rimangono senza aiuti specifici se non quelli previsti per la genericità dei disoccupati. I Centri per l'impiego hanno svolto nell'ultimo anno una ricognizione capillare, molto attenta e puntuale, dei bisogni delle persone disabili in cerca di lavoro. Due i bisogni che sono emersi come particolarmente importanti e specifici di questo segmento della popolazione in cerca di lavoro

1. il bisogno di orientamento e di apprendimento di tecniche di ricerca attiva del lavoro, anche con particolare riferimento all'uso delle nuove tecnologie ;
2. la necessità, soprattutto per gli adulti con alle spalle esperienze lavorative acquisite prima dell'emergere della disabilità, di usufruire di percorsi di analisi delle competenze che permettano di ri-orientare la propria vita lavorativa con successo e realismo.

Gli strumenti formativi che si intende mettere in campo sono: work experience, corsi di formazione anche brevi, ma frequenti nel corso dell'anno e diversificati rispetto ai profili, tenendo conto delle caratteristiche dell'utenza (che è per la maggior parte con livelli di scolarità bassi e di età over 40), uniti a percorsi di accompagnamento ad accesso individuale. Potrebbe essere utile pensare ad un progetto sperimentale della durata di due anni che si ponga come obiettivo quello di sperimentare un insieme articolato di tipologie formative: orientamento, formazione, work experience, accompagnamento al lavoro (con metodologie quali ad esempio, Individual Placement Support, Empowerment, gruppi di auto/mutuo aiuto, ecc.), seminari per la ricerca del lavoro con le nuove tecnologie , ecc. per gli utenti disabili segnalati dai Centri per l'impiego al fine di rispondere adeguatamente ai diversi tipi di bisogni: di ri-orientamento, di formazione, di motivazione alla ricerca del lavoro, ecc. in funzione delle diverse situazioni di vita, di salute e di professionalità.

Si intende inoltre dedicare attenzione ai bisogni di orientamento lavorativo degli studenti disabili in uscita dai percorsi scolastici, al fine di assicurare percorsi di inclusione sociale e lavorativa ai giovani disabili. Da alcuni anni infatti i servizi sociosanitari e gli operatori del settore segnalano l'emergere di un problema di "discontinuità" fra l'uscita dal percorso scolastico e l'inserimento socio-lavorativo ( i giovani disabili una volta terminata la scuola rimangono a casa senza proseguire in percorsi di inclusione sociale o formativa o lavorativa disperdendo così le competenze e autonomie conquistate). Si intende quindi verificare con le istituzioni scolastiche e socio-sanitarie la possibilità di sperimentare percorsi "ponte" scuola-formazione/lavoro per questa particolare utenza.

Per il finanziamento delle attività rivolte a soggetti disabili, verrà utilizzato in prima istanza e fino al suo esaurimento, il Fondo Regionale per le persone con disabilità.

#### ***6e) La formazione per i lavoratori (e la formazione permanente)***

Gli indirizzi di intervento per la formazione delle persone occupate trovano le proprie basi ispiratrici nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2007/2013, nel Programma Operativo regionale per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013, nelle Linee di indirizzo regionali 2011/2013 e nell' "Accordo tra Regione e Province della Regione Emilia Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro – L.R. 12/2003 e s.m. e L.R. 17/2005". In particolare l'Accordo Regione-Province stabilisce che: "Regione e Province programmano le diverse azioni – formazione interaziendale, formazione aziendale, formazione ad accesso individuale – finanziate attraverso le differenti risorse - fondi strutturali, fondi ministeriali, fondi regionali – con l'obiettivo di creare un sistema integrato e complementare di formazione continua e permanente che si completa con gli interventi finanziati dai fondi paritetici interprofessionali" che sono oggetto di bilateralità e che possono svolgere una funzione integrativa dell'offerta, condividendo ambiti ed indirizzi progettuali.

"Tale integrazione sarà attuata nel rispetto dell'autonomia dei diversi soggetti attraverso adeguati strumenti di coordinamento finalizzati alla definizione di un'offerta articolata, senza sovrapposizioni, diversificata e in grado di rispondere in modo coerente ai bisogni di imprese e lavoratori. La Regione si impegna a ricercare le soluzioni, anche operative con i Fondi Interprofessionali, necessarie a creare un sistema integrato e complementare di formazione continua e permanente in coerenza con quanto sottoscritto nell'Accordo del 24 gennaio 2008 con le parti sociali, a partire anche da eventuali analoghi accordi stipulati da parte delle Amministrazioni Provinciali."

E' peraltro indubbio che si è determinata una forte contrazione delle risorse disponibili sull'asse adattabilità FSE a seguito del grosso sforzo attuato (€ 148.200.000,00 di risorse di FSE) per onorare l'Accordo tra Governo, Regioni, Province Autonome sottoscritto in data 12 febbraio 2009 e del Patto sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna e Parti Sociali in data 8 maggio 2009 per affrontare la crisi.

D'altra parte i documenti conclusivi della Conferenza economica richiamano sistematicamente l'importanza della formazione come leva per lo sviluppo delle imprese e occorre di conseguenza acquisire l'indispensabilità di un'azione organica di armonizzazione delle diverse fonti e finalità di intervento che valorizzi le specificità di ciascuna evitando ripetizioni e ridondanze.

Oltre ad auspicare che si realizzi una coerente pianificazione strategica territoriale che vede i vari soggetti realizzatori di interventi (in particolare i fondi interprofessionali) porre al centro poche priorità generali al cui raggiungimento tutti collaborano e concorrono (anche mettendo in campo risorse diverse da quelle pubbliche tradizionali), per quanto riguarda le risorse che sono affidate alla gestione della Provincia, si perseguiranno obiettivi articolati lungo una gamma di finalità che, in rapporto alle specifiche fonti di finanziamento (agli scopi e ai vincoli che le caratterizzano) intercetteranno e risponderanno all'insieme di bisogni di lavoratori e imprese.

Di seguito si illustrano finalità e contenuti dei diversi canali.

Posto che la situazione di crisi modifica la composizione sociale di coloro che sono maggiormente esposti al rischio di espulsione, si ritiene che i destinatari di interventi formativi sui quali concentrare le azioni sono i seguenti:

- lavoratori/lavoratrici più deboli e precari;
- lavoratori/lavoratrici non subordinati e atipici;
- lavoratori/lavoratrici a tempo parziale;
- -lavoratori/lavoratrici stagionali;
- lavoratori/lavoratrici con più di 45 anni;
- lavoratori/lavoratrici con bassa qualificazione;
- lavoratori/lavoratrici che rientrano al lavoro dopo periodi di astensione.

Proprio perchè i lavoratori e il lavoro (la sua estensione e la sua qualificazione) sono al centro dell'attenzione politica e operativa della Provincia e degli attori dello sviluppo locale, Associazioni Datoriali e Sindacati, nei confronti delle tipologie di destinatari sopra individuate, si intende attivare una serie di interventi rivolti:

a) alla crescita professionale di lavoratori inseriti nelle imprese al fine di migliorare le competenze possedute, facilitando – in particolar modo per i soggetti più deboli – la loro permanenza nel mercato del lavoro e la loro adattabilità ai cambiamenti, tenuto conto delle esigenze di sviluppo e di miglioramento della competitività delle imprese di appartenenza. Le attività potranno fare riferimento ai diversi settori, con particolare attenzione a quei comparti maggiormente interessati da processi di ristrutturazione, riconversione e riposizionamento e riguardare diverse tematiche, sulla base di una analisi puntuale dei fabbisogni formativi rilevati e all'interno di un quadro di relazioni sindacali e sociali.

b) al sostegno diretto nei confronti di quei lavoratori che si trovano in situazione di precarietà, in quanto in possesso di professionalità rese obsolete da mutamenti del mercato sul lavoro, prevedendo interventi che consentano loro di acquisire competenze tecnico professionali rispondenti alle richieste del territorio.

Per la realizzazione degli interventi a supporto dei lavoratori sarà destinata la quota maggioritaria delle risorse previste per l' adattabilità (€ 993.612,00 su 1.906.266,00), con la legittima aspettativa che questi valori si incrementino con ulteriori assegnazioni ex legge 53/2000 e probabilmente della L. 236/93. Sono ricomprendibili in questo canale, per le caratteristiche dei destinatari da coinvolgere anche una parte delle risorse collocate come disponibili tra le politiche di inclusione formativa e lavorativa ed in particolare quelle relative alla L. 296/2006 e all'Accordo in materia di servizi alla persona. Considerando queste risorse, l'importo complessivamente destinato in via esclusiva a interventi a supporto dei lavoratori ammonta a € 1.221.719,00.

Con riferimento ai vari canali di finanziamento si assumono gli indirizzi di seguito riportati.

### **Legge 236/93**

L'Accordo prevede che le eventuali risorse attribuite da decreti ministeriali negli anni 2012 e 2013 saranno programmate dalle Province. Inoltre la Provincia di Ravenna dispone di risorse assegnate in anni precedenti per un totale di 384.701,00. Si tratta di fondi che erano stati programmati per l'assegnazione di assegni formativi, che non sono ancora stati attivati in attesa del catalogo regionale.

Con queste risorse, si intende procedere a:

- (a) assegnare di assegni formativi (voucher) per l'accesso individuale alle attività contenute nel Catalogo Regionale delle qualifiche. Destinatari di tali assegni sono le persone che alla data di presentazione della domanda siano residenti in provincia di Ravenna e che siano:
  - o giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato alla data del 31 dicembre 2009 (soggetti che avevano un contratto prima della data del 31/12/2009 e che entro tale data, non hanno visto rinnovato tale contratto). DECRETO DIRETTORIALE 320/V/2009
  - o lavoratori/lavoratrici inseriti nelle seguenti tipologie contrattuali (previste dal Titolo V e VII – del D.Lgs. n. 276 del 10/09/2003): lavoro occasionale, a progetto, intermittente e ripartito, lavoro a tempo parziale determinato di qualsiasi impresa privata assoggettata al contributo di cui all'art. 12 della L. 160/75 (relativo ai contributi integrativi per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria versati all'INPS).
- (b) approvare piani formativi aziendali, territoriali o settoriali concordati tra le parti

### **Legge 53/2000**

Le risorse della Legge 53/2000 sono finalizzate alla promozione dell'equilibrio tra tempi di lavoro e di formazione. L'assegnazione prevista nell'Accordo per la Provincia di Ravenna è pari a 227.241,00 a cui si aggiungono euro 239.106,00 di assegnazioni relative ad anni precedenti, che erano state programmate per l'assegnazione di voucher e rimaste in attesa della predisposizione del catalogo regionale delle qualifiche. Saranno incluse nella programmazione provinciale anche le eventuali altre assegnazioni effettuate con decreti ministeriali negli anni 2012 e 2013.

Queste risorse saranno utilizzate per:

- assegnare di assegni formativi (voucher) per l'accesso individuale alle attività contenute nel Catalogo Regionale delle qualifiche. Destinatari di tali assegni sono residenti in provincia di Ravenna lavoratori/lavoratrici occupati presso datori di lavoro privati ai quali sia riconosciuto il diritto al congedo formativo in base ad un accordo già sottoscritto alla data di presentazione della domanda (disciplinato dai rispettivi Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, come previsto dalla legge 53/00, art.6 comma 4, o accordi locali, aziendali o personale azienda-lavoratore)–
- finanziare progetti rivolti ad imprese che, sulla base di accordi contrattuali, prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro.

### **Il Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Misura 331**

Con queste risorse, la cui programmazione è stata attivata durante la primavera dell'anno 2011, si intende finanziare attività di formazione e informazione per gli operatori economici che vivono e/o operano nei territori rurali della provincia. Queste attività mirano alla qualificazione professionale delle persone occupate in un'ottica di diversificazione dell'economia locale, attivazione di servizi locali e di promozione trasversale della competitività dello spazio rurale con particolare attenzione all'attività turistica. I percorsi dovranno essere collegati a progetti di sviluppo rurale locale integrato o presentarsi come progetti pilota per lo sviluppo locale.

### **Formazione per la sicurezza - D.Lgs 81/2008, art. 11, c.1, lett. b –**

In accordo con gli orientamenti comunitari in materia di salute e sicurezza sul lavoro la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna individuano nella formazione una importante leva di cambiamento dei modelli culturali, attribuendo ad essa un ruolo essenziale per promuovere un mutamento dei comportamenti tra i lavoratori e un approccio, presso i datori di lavoro, orientato alla salute e al miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro.

Con la delibera della Giunta Regionale n. 731 del 30 maggio 2011 la Regione ha provveduto alla approvazione del Piano della Formazione della Sicurezza e degli strumenti per la sua attuazione, tra i quali l'Avviso Pubblico di chiamata di operazioni per l'attuazione di azioni sperimentali a valenza regionale e la definizione dei requisiti e delle modalità di selezione delle operazioni a valenza provinciale per l'attuazione del Piano stesso.

Sulla base di tali requisiti si prevede di realizzare attività destinate alle tipologie di utenti individuate dal piano stesso con priorità quindi rivolta a:

- Azione 1. Piani formativi per lavoratori stranieri
- Azione 2. Piani formativi per lavoratori stagionali del settore agricolo;
- Azione 3. Piani formativi per lavoratori giovani
- Azione 4. Formazione per i datori di lavoro delle piccole medie imprese e i piccoli imprenditori
- Azione 5. Formazione per i lavoratori autonomi e i lavoratori parasubordinati

Azione 6. Piani formativi aziendali, interaziendali, settoriali strutturati per gruppi in formazione non omogenei;

**Programmi di riqualificazione ed inserimento occupazionale di collaboratori a progetto L. 296/2006, art. 1, comma 1156, lettera d)**

I collaboratori a progetto sono stati tra le categorie più fortemente colpite dalla situazione economica. Con questo strumento si mette a disposizione delle persone prive di occupazione, che hanno prestato la propria opera, come collaboratori a progetto, presso aziende interessate da situazioni di crisi, formazione mirata alla loro riqualificazione e al loro inserimento occupazionale, attraverso l'assegnazione di voucher.

**Accordo di programma per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona**

Come si è detto a proposito dei servizi per l'impiego, la Regione Emilia Romagna ha messo a punto un Piano operativo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi in materia di servizi alla persona", in attuazione dell'Accordo di programma, sottoscritto il 16/12/2010 dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dalla Regione Emilia Romagna. Tra le azioni possibili nell'ambito del progetto si ritiene utile prevedere una sperimentazione di formalizzazione delle competenze dei lavoratori che hanno già svolto questo tipo di attività. Questa misura potrà contribuire al contrasto del lavoro sommerso e ad aumentare la trasparenza del sistema.

**Interventi relativi al Piano di intervento nazionale Welfare to work.**

L'attuale situazione di crisi occupazionale che sta affrontando il nostro Paese ha indotto il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e, in particolare, la Direzione Generale Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'Occupazione, a realizzare un'azione complessa e articolata di politica nazionale in grado di integrare e valorizzare tutte le misure anticrisi e di creare una sinergia tra gli attori che, nell'esercizio delle proprie competenze, a livello territoriale e nazionale intervengono nel mondo del lavoro, e ha approvato con Decreto Direttoriale n. 14/0017458 del 30.12.2008 l'intervento dal titolo "Azioni di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego" per il triennio 2009-2011. Si tratta di un nuovo piano di intervento nazionale che ha l'obiettivo di mettere a sistema politiche e servizi di Welfare to Work nei confronti dei lavoratori più deboli sul mercato del lavoro.

La Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta Regionale n. 826 del 13 giugno 2011 ha approvato le disposizioni nell'ambito delle Azioni di sistema "Welfare to Work" per le politiche di re-impiego nella regione che disciplinano l'accesso ai contributi a fondo perduto che possono essere richiesti dai datori di lavoro che hanno assunto o che intendano assumere con rapporto di lavoro a tempo indeterminato le seguenti tipologie di soggetti in particolari situazioni di difficoltà occupazionale:

- soggetti in condizione di grave disagio, cioè persone con gravi problemi sociali o sanitari attestati dalle competenti strutture pubbliche (es. dipendenza da alcolismo o tossicodipendenza, ex detenuti, area penale esterna, senza fissa dimora, estrema povertà, ecc.), che abbiano rilasciato dichiarazione di disponibilità al lavoro al Centro per l'impiego;
- mono genitori, cioè persone in nuclei familiari con assenza dell'altro genitore e la presenza di uno o più figli a carico (minorenni o maggiorenni), anche conviventi con la famiglia d'origine purché essa sia a loro carico, che abbiano rilasciato dichiarazione di disponibilità al lavoro al Centro per l'impiego.

Sono inoltre specificate, le misure di politica attiva del lavoro con le quali la Regione accompagna le forme di incentivazione alle assunzioni al fine di favorire l'inserimento occupazionale dei soggetti di cui sopra e le modalità di erogazione agli stessi di un sostegno al reddito per tutta la durata delle azioni formative. L'erogazione di tali indennità sarà curata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), in base alla convenzione tra INPS e la Regione Emilia-Romagna, sottoscritta in data 22 giugno 2011.

La caratteristica saliente delle azioni di re-impiego oggetto delle Disposizioni consiste nell'integrazione che i Servizi pubblici per l'impiego metteranno in campo tra tutti i soggetti che a vario titolo vi intervengono - organismi di formazione, soggetti istituzionali di riferimento del territorio, datori di lavoro - coordinandone le diverse competenze e responsabilità al fine di favorire l'inserimento occupazionale dei destinatari di cui sopra. L'attuazione delle azioni è sostenuta da un'attività di assistenza tecnica realizzata da Italia Lavoro S.p.A. e finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo, che supporta sia la promozione che la realizzazione delle iniziative, fino alla loro conclusione.

Il monitoraggio delle azioni e la loro valutazione in itinere ed ex post, anche al fine di garantirne l'omogeneità di attuazione, saranno assicurati mediante il Tavolo di governance delle politiche del lavoro appositamente costituito, di cui fanno parte rappresentanti tecnici dell'Amministrazione regionale, delle Province, di Italia Lavoro S.p.A e dell' INPS.

La Regione accompagna le forme di incentivazione alle assunzioni con adeguate misure a favore delle persone per sostenerle nell'acquisizione delle competenze necessarie, la cui consistenza sarà in ragione delle caratteristiche dei destinatari.

La formazione dovrà rappresentare un'opportunità per il lavoratore e dovrà essere finalizzata a svilupparne le competenze di base e professionali al fine di aumentare le capacità di stare nei contesti lavorativi. Si tratta pertanto di rendere disponibile su tutto il territorio regionale un'offerta di percorsi formativi personalizzati, in grado di rispondere alle diverse attese e ai differenti bisogni dei lavoratori, e attività finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo, o finalizzate all'auto

impiego. La formazione si rivolge ai lavoratori assunti o per i quali un'impresa ha manifestato un interesse all'assunzione.

Le attività di avviamento all'auto impiego sono rivolte alle persone intenzionate a intraprendere un'attività autonoma che presentino domanda di partecipazione alla Provincia di residenza a seguito di apposito Invito pubblico e la cui domanda venga accolta.

#### ***6f) La formazione a sostegno dello sviluppo e dell'internazionalizzazione***

La strategia per l'adattabilità delle imprese implica il perseguimento di obiettivi volti a promuovere il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, anche attraverso politiche di anticipazione dei cambiamenti, la promozione dell'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi e il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle PMI, che permettano di dotarsi di strumenti adeguati ad affrontare la ripresa.

Questo significa anche operare una scelta circa le tematiche che si intende valorizzare in quanto considerate fondamentali per lo sviluppo delle nostre imprese e della nostra provincia proprio in un contesto caratterizzato dalla piccola e piccolissima impresa, dove è importante puntare sulle figure decisionali che spesso coincidono con gli imprenditori stessi. Relativamente all'obiettivo specifico sopradescritto, i destinatari sui quali concentrare le azioni sono prioritariamente imprenditori e i collaboratori che ricoprono funzioni chiave di responsabilità nella gestione dei principali processi aziendali.

La conferenza economica riporta sistematicamente l'attenzione sull'esigenza di puntare decisamente sull'innovazione tecnologica e sull'internazionalizzazione per garantire uno sviluppo significativo della competitività del territorio. L'intensità con la quale questo richiamo viene fatto e l'unanimità con la quale i vari soggetti associativi e istituzionali ne ribadiscono l'importanza spinge senz'altro a ritenere necessario usare le risorse che possono essere destinate anche all'insieme delle figure chiave dell'impresa (dall'imprenditore ai quadri tecnici od organizzativi e non solo ad alcune categorie di lavoratori come quelle di cui ai punti precedente) a questa finalità.

In questo senso si ritiene indirizzare la totalità delle somme dell'Asse Adattabilità del FSE a supportare le strategie di sviluppo.

#### **i) la scelta di priorità per gli interventi di innovazione tecnologica.**

E' sempre la conferenza economica che compie la scelta strategica di puntare sull'innovazione tecnologica legata a tre ambiti, quello dell'energia, quello dei nuovi materiali e quello della nautica. Se si esclude quest'ultimo ambito (per le caratteristiche particolari e connesse alle problematiche di insediamento nell'area ex Sarom), i primi due si caratterizzano per essere incentrati su tematiche sulle quali è già avviato un processo di trasferimento tecnologico e per il fatto di riguardare aspetti di potenziale interesse per una gamma vastissima di imprese.

D'altra parte anche il tema dell'internazionalizzazione, pur di grandissima rilevanza per la ricerca di nuovi mercati e per l'avvio di nuovi business, possiede un carattere meno marcato di intervento strutturale, meno sensibile all'apporto formativo.

Le stesse organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL, nel loro contributo alla Conferenza economica, puntualizzano come “appare utile sottolineare la necessità di produrre ogni sforzo per tenere coinvolte le forze economiche, le organizzazioni sociali e quelle istituzionali, che in questa occasione hanno scelto di rafforzare l'aggregazione già consolidata che dovranno poi cimentarsi nell'individuazione di interessi comuni sui quali intervenire per una valorizzazione nel contempo del lavoro e di **produzioni innovative ed ad alto contenuto tecnologico.**”

Assai interessanti sono anche i risultati dell'indagine sui fabbisogni tecnologici condotta dall'Azienda Speciale Eurosportello della Camera di Commercio di Ravenna nel 2010. Alla domanda “In relazione alla formazione del personale interno quale tematica ritenete possa essere di maggior stimolo all'innovazione?” le imprese rispondono in questo modo:

Nessuna	Competenze manageriali	Nuove tecnologie	Normative tecniche	Studio del mercato	Ricerca dei finanziamenti
32	15	78	25	27	23

Posto che la numerosità del campione non è molto elevata, i risultati sono però assai interessanti ed evidenziano una lettura strategica fatta dalle imprese che individuano – in modo nettissimo- il motore dell'innovazione nella formazione sulle nuove tecnologie

Non è peraltro casuale che la scelta unanime degli attori istituzionali ed economici nel momento in cui si è dovuta individuare la tematica su cui costruire il percorso ITS, sia caduta sul tema dell'energia. In questa prospettiva le scelte sulla formazione continua possono trarre grande vantaggio dall'integrazione con questo nuovo percorso.

La scelta che coerentemente si assume, vista la scarsità di risorse e la necessità di un approccio rigorosamente selettivo, è quella di indirizzare tutte le risorse dell'asse adattabilità FSE a politiche di innovazione.

Da una parte si provvederà a finanziare progetti rivolti a Piccole e Medie Imprese del territorio ovvero reti di impresa nei quali l'attività formativa rappresenti lo strumento di accompagnamento/facilitazione/sviluppo di processi di innovazione tecnologica (ovvero di internazionalizzazione) che generino un dimostrabile/documentabile innalzamento dei livelli produttivi (con ricadute occupazionali o su ambiti tecnologicamente avanzati) ovvero un effetto moltiplicatore su altre imprese (imprese di servizio, fornitori, aziende che collaborano sul medesimo business)

Le attività saranno rivolte a tutti i soggetti che svolgono un ruolo importante nella gestione dei processi aziendali sui quali si progetta di intervenire, dagli imprenditori ai quadri tecnici e gestionali ai vari operatori eventualmente coinvolti.

Si prevede che, per garantire la necessaria tempestività nell'attivazione dei progetti sopra descritti, le modalità di presentazione e approvazione delle attività seguano il meccanismo del "just in time" (con bando aperto dall'inizio dell'anno fino all'autunno) e con una quota minoritaria delle risorse disponibili.

Si prevede poi di finanziare con apposito bando attività di formazione caratterizzate dai medesimi elementi di contenuto e di destinatari su indicate ma per le quali più che la tempestività dell'azione, sia necessario un tempo più lungo di maturazione dei processi di innovazione. In particolare si prevede di approvare attività che valorizzino il potenziale di innovazione delle imprese e perseguano le seguenti finalità prioritarie:

- introdurre effetti dimostrabili e stabili di innovazione di prodotto, processo/organizzazione,
- avvio di nuovi business innovativi e nuovi filoni produttivi;
- introdurre effetti dimostrabili e stabili di aggregazione di impresa / comakership e generare un incremento della dimensione aziendale.

Le modalità di finanziamento saranno di tipo "tradizionale" (vale a dire bando con scadenza e valutazione e approvazione dei progetti dopo la chiusura del bando). Nel corso della prima parte del 2012 si valuterà con attenzione l'opportunità di concentrare la totalità delle risorse FSE Adattabilità disponibili in un'unica scadenza di bando da fissare entro il 2012.